ANNO XXVIII — Lunedì, 12 Aprile 1875. — N. 100.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» [illegible] —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. [illegible] così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. [illegible].

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, pian terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi [illegible] ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 11 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Ci occupiamo di proposito, nel nostro primo articolo, delle importanti notizie recateci oggi dai telegrammi di Berlino e di Parigi. Qui aggiungeremo soltanto ch'era da prevedersi il rifiuto del Ministero di Stato alla supplica dei vescovi prussiani, i quali si erano rivolti direttamente all'Imperatore affinchè non sancisse il progetto di legge relativo alla soppressione delle loro dotazioni. Come potevano immaginare i vescovi che l'Imperatore, sovrano costituzionale, negasse la sua sanzione ad un progetto di legge presentato col suo consenso alla rappresentanza nazionale? Questa era una delle solite illusioni del partito clericale. La supplica di cui fa cenno il telegrafo dev'essere stata deliberata e preparata nella Conferenza di Fulda. Forse era questo il tentativo di conciliazione che, secondo alcuni giornali, i vescovi prussiani si disponevano a fare! Ma non pare che offrissero alcuna concessione in compenso del favore che chiedevano.

Annunziamo sotto la rubrica *Notizie estere* che un decreto del Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra, in data del 6 aprile, annullò le deliberazioni dei due Consigli comunali che avevano respinto le spese imposte a loro carico dal governo per l'esecuzione dei provvedimenti attuati in occasione del battesimo, divenuto celebre, del bambino Maurice.

Il *Journal de Genève* giudica molto severamente il decreto del Consiglio di Stato e svolge delle considerazioni per dimostrare che quel decreto non risponde al principio della libertà dei comuni e allo spirito delle leggi svizzere.

Quel giornale nota con rammarico che le autorità del Cantone mostrano soverchia inclinazione pei provvedimenti amministrativi, mentre lo spirito liberale dovrebbe indurle a ricorrere ai tribunali nei casi di contestazione coi comuni.

Il mezzo, dice il *Journal de Genève*, delle esecuzioni amministrative è sicuramente spiccio e comodo, ma non è il migliore, sia per sciogliere le importanti questioni, sia per ristabilire quella pace religiosa che si promette da lungo tempo e che il decreto del Consiglio di Stato stesso segnala, fra i suoi *considerando*, come uno degli scopi essenziali della sua politica.

Il telegrafo ci ha annunziato nei giorni scorsi, ch'era imminente una modificazione ministeriale in Isvezia. I giornali di Berlino hanno ricevuto da Stoccolma, in data dell'8 corrente, il seguente telegramma, che spiega quelle voci:

La discussione della così detta relazione costituzionale venne terminata ieri dal Parlamento. Ambedue le Camere decisero alla unanimità, cioè la prima Camera per acclamazione, la seconda con 90 voti contro 76 una esplicita adesione al biasimo manifestato nella relazione contro il ministero. La relazione venne rinviata *ad acta*. In seguito a questa decisione si attendono importanti cambiamenti nel ministero.

Un dispaccio da Madrid annunzia che il signor Castelar è partito per Roma. Probabilmente egli non ha stimato opportuno di rimanere in Ispagna dopo che alcuni de' suoi amici politici erano stati arrestati e mandati in esilio.

LE NUOVE COMPLICAZIONI

I dispacci arrivati oggi paiono smentire tutte le previsioni pacifiche de' governi precedenti. Il convegno di Venezia era salutato da tutta l'Europa come un'arra novella di pace, come una conferma dell'accordo de' tre Imperatori, a cui l'Italia s'è unita, ed oggi sorgono timori e inquietudini per la nota germanica al Belgio e per gli armamenti della Francia. La Borsa se ne turba, la fiducia vacilla e da ogni lato si sente ripetere che l'orizzonte politico s'abbuia.

Che è avvenuto d'inaspettato da due giorni a questa parte, a giustificare un cambiamento così notevole ne' giudizi intorno alle presenti condizioni politiche d'Europa? La neutralità del Belgio è minacciata? La lega della pace non sarebbe che una lustra, che fatti imminenti non mancheranno di dileguare?

La situazione politica non è mutata; pure in generale non si è oggi così sicuri come ieri.

La nota del governo germanico al Belgio, per quanto aspra nella sostanza, non potrebbe esser riguardata in sè come una minacciosa complicazione. Gli stessi giornali tedeschi ce lo assicurano.

Non si può difatti supporre che il principe di Bismarck abbia in animo di attentare alla neutralità del Belgio, della quale anche la Prussia è garante. Neppure potrebbe sospettarsi che pensi di ingerirsi nelle sue cose interne e nelle sue istituzioni. Nella lotta poderosa che egli sostiene contro il partito clericale, il Cancelliere dell'impero tedesco non può ricercare alleati e aderenti che nel campo de' liberali di tutti i paesi. La vigoria dell'uomo di Stato vale assai, ma non può tutto da sè. Essa ha d'uopo di venir sorretta dall'opinione liberale, che in tutti gli Stati si sente solidaria e dovunque si vede costretta di combattere contro lo stesso nemico.

Il principe di Bismarck è troppo avveduto per dispregiare questa grande forza morale, sulla quale egli ha anzi fatto assegnamento per la costituzione dell'Impero e la quale è indispensabile alla sua politica così nell'interno come all'estero. È soltanto con l'appoggio dei liberali ch'egli è riuscito finora e può sperare di riuscir per l'avvenire nelle incessanti battaglie che deve sostenere contro i clericali. Nè fa d'uopo ch'egli tenga desto e vigile il partito liberale con nuove imprese o con immaginati colpi di scena, chè i clericali s'incaricano eglino stessi di impedire che si addormenti con le loro pretensioni, che quasi crescono in ragion diretta delle sconfitte.

È però vano il timore che la Germania sia per minacciare la neutralità del Belgio. La Nota, che abbiamo pubblicata ieri, dell'inviato germanico, conte di Perponcher, ha fatto grande sensazione in tutta l'Europa; ma, chi ben la consideri, non è che conseguenza diretta del conflitto che arde in Germania tra lo Stato e la Chiesa. I vescovi e i giornali clericali del Belgio, dimenticando i riguardi imposti alla politica d'uno Stato neutro, non esitano a metter in impiccio il ministero del loro Stato, che per sua disgrazia inclina un po' alle loro idee, per ischierarsi dalla parte de' clericali di Germania. Sarebbe fare ingiuria alla lealtà del ministero belga il credere che esso sia mai per approvare le pastorali de' vescovi e gli articoli violenti de' giornali clericali contro il governo germanico. Ma considerando i vincoli di amicizia politica che stringono il ministero al partito clericale, sorge ne' giornali tedeschi il sospetto che questo partito attinga la sua audacia alla forza che gli porge il ministero. Ovunque i clericali seguono questa via. Postergano la quiete del proprio paese e la tranquillità del proprio governo alla difesa de' loro interessi. Poco loro importa di compromettere la patria, pur di sfogare i loro rancori contro il principe di Bismarck. La neutralità del Belgio, cara a tutta l'Europa, non subirà alcuna offesa, chè nè al governo germanico nè ad alcun altro potrebbe venir in mente di recarle nocumento, ma non si può niegare che il contegno de' clericali può nuocere alle buone relazioni della Germania, retta dal principe di Bismarck, col Belgio, retto da un ministero clericale. Se in luogo d'un ministero presieduto dal conte de Theux, ce ne fosse uno presieduto dal signor Frère-Orban, è molto probabile che il signor Perponcher non avrebbe avuto a presentare, a nome del principe di Bismarck, la sua Nota del 3 febbraio.

Ma la quistione suscitata da questa Nota non è che un breve episodio della lotta del governo germanico contro il partito clericale. Ce lo rivelano i dispacci d'oggi, coll'importanza che danno agli armamenti della Francia. Per quanto si faccia ogni studio affine di dissimulare i sentimenti che prevalgono dall'una e dall'altra parte, la diffidenza della Germania e della Francia si manifesta alla più lieve occasione. È convinzione generale che la pace di Francoforte non è che una tregua; è di più nell'animo di molti che il conflitto tra Berlino e il Vaticano è inacerbito dall'appoggio che il partito clericale tedesco trova ne' clericali francesi. Quasi che non bastassero le reminiscenze della guerra a tener viva la diffidenza, si è voluto da' clericali francesi opporre alla Germania la Francia quale scudo e baluardo della Chiesa. È un antagonismo deciso, ognuno il vede. Però sarebbe imprudente l'esagerare il pericolo. Nè la tregua minaccia di rompersi tra breve, nè l'antagonismo politico tra la Germania e la Francia prepara un prossimo conflitto. I clericali vi sospingono senza posa, e se il senno dei governi non resistesse alle loro istanze e non fiaccasse la baldanza loro, forse crederebbero di aver compiuta una magnanima impresa, trascinando la Francia a una nuova disastrosa guerra.

La Francia ha troppo criterio per pensare di rovinar il proprio credito nel momento in cui superbamente risorge, col tentare una riscossa contro la volontà ben nota di tutte le altre potenze. Nè potrebbe attribuirsi alla Germania l'intenzione di accendere una nuova guerra contro la Francia, mentre un'altra ne sostiene contro i clericali. Essa fu che promosse l'accordo de' tre imperatori e dell'Italia affine di assicurare, contro ogni attacco, la pace generale. La prova migliore della sincerità de' suoi intendimenti si ha ne' suoi interessi, che una nuova guerra, anche vittoriosa, come la precedente, profondamente colpirebbe. Non la cerchiamo ne' suoi discorsi, nelle sue dichiarazioni e nelle sue note, sebbene queste abbiano una grande importanza, giacchè il principe di Bismarck, lungi dall'avviluppar nel mistero i suoi disegni, li ha ognora esposti con molta chiarezza, come chi è sicuro del fatto suo. Basta la considerazione degl'interessi tedeschi per confutare l'accusa che la Germania abbia il proposito di accendere un nuovo sanguinoso conflitto con la Francia.

Una complicazione diplomatica può sorgere all'improvviso anche per un incidente piccolo e imprevedibile; ma i dispacci che l'annunziano o la giudicano non esprimono che la impressione momentanea e degli apprezzamenti soggetti a revisione. I governi d'Europa sono così fermi nel voler tutelare la pace, qual supremo bene de' popoli, che non dubitiamo siano per unire i loro sforzi affine di dare una soluzione pacifica ai dissidi che potessero sollevarsi. Però si richiede molta avvedutezza in tutti e sincero spirito di concordia per evitare de' conflitti che, se non conducono alla guerra, inquietano le nazioni e fanno male agli Stati, producendo la sfiducia e scuotendo il credito pubblico.

LA QUESTIONE ECCLESIASTICA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 6 aprile.

(E) La quistione ecclesiastica minaccia di diventar eterna. Non v'è giornale in Germania che ogni giorno non se ne occupi; chi v'attribuisce un'importanza somma e chi, come, per esempio, la *Volkszeitung*, deplora che il governo non abbia adoperata l'enciclica per secondare la pipa. La *Magdeburger Zeitung* rimprovera il fermo linguaggio alla *Volkszeitung*, la taccia d'ignoranza perchè il foglio democratico ebbe il coraggio di dire che in gran parte la lotta s'è fatta così grossa, perchè il governo ed il partito nazionale liberale vi soffiarono dentro troppo. Da quistione religiosa la lotta è diventata politica, nè sembra che lì si debba fermare. Da quistione politica la controversia tenta d'alzarsi a quistione internazionale. In generale la stampa italiana ha seguito con attenzione le varie fasi di codesto processo morboso, il quale, mosso da un falso punto di vista, non promette punto una pronta o prossima guarigione. Ciò però non importerebbe gran fatto, se lo svolgimento del male si limitasse al potere governativo, il quale, come pare a me, non è stato abbastanza cauto nello scatenare le passioni in suo favore, perchè chiaramente apparisce oramai che il vento che si volle seminare è cresciuto ad uragano. L'opinione pubblica s'è gonfiata a grosse e cubitali paroloне, mentrechè pochi si danno la pena di esaminare se la strada battuta sia invero la via della libertà, o se non sia piuttosto la china che conduce alla sua negazione. L'opinione pubblica in Germania è oramai imbevuta del pregiudizio che la politica ecclesiastica tedesca sia liberale perchè reprime il clero, e che l'italiana sia addirittura retrograda perchè lascia della libertà al Papa. Concederete come me che da un simile ragionamento deve nascere una confusione stranissima d'idee. V'hanno però anche in Germania degli uomini che comprendono che la via seguita dalla Germania è pericolosa. La quistione papale ha riscaldate le menti tedesche in un modo tale, da far dubitare invero se il governo possa riuscire, senza rendersi impopolare, ad abbandonare l'idea d'un accordo internazionale, il quale sarebbe, a mio avviso, sempre un accordo e non mai una soluzione.

Ai lettori italiani deve interessare moltissimo di conoscere le idee che qui si mettono innanzi per ottenere codesto accordo internazionale, che in ultima analisi somiglia assai più ad una specie di soddisfazione che si chiede per le offese recate dal Vaticano. Sarebbe cosa però futilissima il volervi raccontare tutte le stranezze che a siffatto proposito spuntano giorno per giorno dalle innumerevoli gazzette tedesche.

Non voglio però tacermi intorno al detto autorevole d'un vecchio rivoluzionario, il quale, quantunque abbia sofferto tutte le persecuzioni politiche immaginabili, non ha però mai perduto la simpatia e la stima dei suoi compatriotti. Parlo di Carlo Blind, patrigno dell'infelice giovinetto che nel 1866 tentò alla vita di Bismarck, per morire poi miseramente suicida in prigione.

Vecchio amico di Ledru Rollin, Mazzini e Garibaldi, anche Carlo Blind s'è schierato risolutamente fra i difensori della novella unità germanica, quantunque i suoi principii differiscano assai dall'attuale ordinamento politico interno. Di quando in quando egli fa sentire la sua voce nella *Gegenwart*, giornale settimanale diretto da Lindau, il quale, con vero liberalismo, ne apre le colonne ai liberali di tutti i colori, purchè siano uomini distinti.

Carlo Blind vive a Londra, ed è dalla capitale inglese ch'egli mandò ora alla *Gegenwart* le sue osservazioni sull'andamento della quistione ecclesiastica in Inghilterra, sull'elezione del successore di Pio IX, e finalmente sul modo di sciogliere definitivamente la quistione papale.

Il suo articolo è diviso in due parti. Nella prima l'autore parla lungamente della molta probabilità con cui in Inghilterra si crede che il novello cardinale Manning possa salire sul trono di S. Pietro. I successi notevoli ottenuti dai gesuiti in questi ultimi tempi nelle file dell'aristocrazia inglese non sarebbero estranei al divisamento di chiamare un inglese all'onore della tiara.

La proclamazione del rev. Manning, ex-protestante ed inglese di puro sangue, sarebbe un anello di congiunzione fra l'Inghilterra e la Irlanda, l'amor proprio degli inglesi s'unirebbe alle tendenze mistiche che serpeggiano in tutta l'Inghilterra, particolarmente fra le donne, per lottare a favore del cattolicismo nella chiesa anglicana che non ha mai cessato di chiamarsi cattolica.

Dopo aver esaminato il pericolo che produrrebbe l'elezione del cardinale Manning alla dignità papale, non dimentica di ripetere la celebre frase dell'arcivescovo di Westminster: Cristo divise i due poteri, lo spirituale dal civile, e li affidò a due mani differenti onde non possano mai essere riunite in una sola *ad eccezione della sua e di quella del suo Vicario in terra.* Sentenza che rappresenta l'incarnazione della padronanza del Sommo Pontefice sopra tutti i sovrani. Quale valore codesto linguaggio abbia in bocca dell'eminentissimo Manning non è difficile a indovinare quando si ricordano quelle altre parole dello stesso prelato con cui disse che la Chiesa cattolica non soltanto non vuole la pace, ma ch'essa aborre perfino l'armistizio.

Muovendo indi dalla probabilità che Manning salga sul trono di Pio IX, probabilità ammessa anche dallo *Spectator*, Carlo Blind esamina nella seconda parte del suo articolo i mezzi che rimangono all'Inghilterra per difendersi dall'amplesso dei gesuiti, che tutti prevedono come una conseguenza dell'esaltazione del cardinale inglese. E qui gli cade in acconcio di sviscerare il piano attribuito al governo tedesco di regolare il riconoscimento d'un nuovo Papa per un accordo internazionale. Carlo Blind vi si dichiara decisamente contrario perchè non vi scorge che una mezza misura d'esito incertissimo rimpetto particolarmente ai candidati alla tiara, i quali prima dell'elezione sogliono essere differenti assai nel loro contegno da quanto essi sono in realtà dopo il loro innalzamento alla dignità papale. Non vi può esser transazione, soltanto misure radicali possono, secondo l'autore, tagliar il male alla sua radice. La Germania deve senz'altro convertire la temporaria soppressione dell'ambasciata al Vaticano in un annullamento definitivo. La Germania deve dichiarar soppressa quell'ambasciata motivando quell'atto col diritto internazionale. Spetterebbe però contemporaneamente all'Italia di compiere la sua missione proponendo tantosto alla Camera una nuova legge colla quale si proibirebbe ogni conclave sul territorio italiano. « Non si dovrebbe sgomentare l'Italia, dice Blind, di un tale atto di coraggio, che accrescerebbe immensamente la stima delle altre nazioni verso il suo popolo risorto, il quale ha osato d'incamerare i beni ecclesiastici e di sciogliere i conventi. I cardinali terrebbero forse il conclave altrove, ma troveranno essi oggidì una nazione che voglia dar loro un asilo del quale tosto o tardi abuserebbero? Se oggi al Papato si leva l'incanto dell'eterna città, il Papato ricadrà in frantumi per sciogliersi per sempre. Fuori di Roma l'attenderebbe la sorte dei grandi sacerdoti mormoni.

« Non vi è nella Camera romana un secondo Garibaldi che metta la scure a quell'albero secolare, come il primo Garibaldi lo tentò verso il Papa re? Inutili, dice Carlo Blind, sono le convenzioni internazionali, inutili i rimproveri meschini alle leggi sulle guarentigie. Cessi Roma di essere sede del papato, impedisca l'Italia il conclave sul suo territorio; le condizioni politiche generali faranno il resto. Da parte dell'Italia codesta azione sarà un fatto glorioso, perchè compiuta nelle forme legali della sovranità nazionale senza pressione, senza prepotenza per parte di terzi. Il braccio della Germania oggidì è forte, conchiude Carlo Blind, l'Italia abbia coraggio e vi potrà contare. »

Ho voluto riportare l'opinione di Blind per due ragioni: prima, perchè il giornale che l'ammise sulle sue colonne è oggidì la

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo — *La contessa di Mons, melodramma in 4 atti. Poesia di M. d'Arienzo. Musica del maestro Lauro Rossi.*

Il maestro Lauro Rossi, secondo l'utilissimo *Annuario generale della musica* pubblicato dal Caputo, è nato a Macerata nel 1812. Petrella è nato nel 1813; Verdi nel 1814. Sono adunque i maestri più innanzi negli anni che tengono ancora in Italia il primato. Del resto è pur vero che i compositori di musica, al pari delle donne, hanno soltanto l'età che dimostrano. Aveva oltrepassata la sessantina anche Meyerbeer quando scrisse la *Dinorah*, opera piena di freschezza e di gioventù, e nella quale scorre abbondantissima la vena melodica. Il Rossi si recò di buon'ora a Napoli e quivi attese allo studio della musica. Furono suoi maestri Furno, Zingarelli, Crescentini e più tardi, afferma il Caputo, anche Pietro Raimondi. A 18 anni esordiva con l'opera *Le contesse villane*, alla quale tennero dietro la *Villana contessa*, *Costanza ed Oringaldo*, il *Casinò di campagna* e lo *Sposo al lotto*, tutte per i teatri di Napoli. Proposto da Donizetti qual compositore e direttore del teatro Valle di Roma, vi rimase due anni e vi fece rappresentare il *Disertore svizzero* (1832) e le *Fucine di Bergen* (1833), oltre due opere per teatri privati e un oratorio: *Saul*. Nel 1834 scrisse per la Scala di Milano i *Falsi monetari*, che, malgrado i loro quarant'anni di vita, sono sempre nel repertorio italiano e non ha guari venivano applauditi sulle scene del nostro teatro Rossini. Dopo avere scritto ancora *Amelia* pel San Carlo di Napoli e *Leocadia* per la Canobbiana, partiva nel 1835 per l'America, dove assumeva la direzione del teatro di Messico, pel quale scriveva la *Giovanna Shore*.

Ritornato in Italia, scrisse dal 1844 al 1848 il *Borgomastro di Schiedam*, il *Dottor Bobolo*, *Cellini a Parigi*, *Azema di Granata*, la *Figlia di Figaro*, *Bianca Contarini* e il *Dominò nero*. Nel 1850 fu nominato direttore del R. Conservatorio di Milano, ma le cure del nuovo ufficio non lo distolsero dalla composizione musicale, poichè nell'elenco delle sue opere troviamo dal 1851 al 1869: le *Sabine*, l'*Alchimista*, la *Sirena*, gli *Artisti alla fiera* e le due farse: il *Sigaro rivale* e il *Maestro e la cantante*.

Nel 1871, morto l'illustre Mercadante, venne chiamato alla Direzione del Conservatorio di Napoli. Nel 1874 scrisse pel teatro Regio di Torino la *Contessa di Mons*, che, accolta con grandissimo favore su quelle scene, fu tosto riprodotta alla fiera di Correggio, al Comunale di Trieste, a Parma ed ora all'Apollo di Roma. Il Rossi è benemerito degli studi musicali in Italia; dai Conservatorii di Milano e di Napoli non escono più maestri cinti dell'aureola del genio, ma il genio, checchè se ne dica, non è merce che s'acquisti nelle scuole di musica, alle quali possiamo chiedere soltanto che ci diano maestri educati alle sane discipline dell'arte. Ora è fuor di dubbio che i maestri usciti, negli ultimi vent'anni, dal Conservatorio di Milano, conoscono egregiamente gli artifizi del contrappunto e dell'istrumentazione. Io stesso ho discusso più volte intorno all'indirizzo *ideale* dato ai loro studi, ma forse questo è conseguenza dei tempi e delle condizioni generali della musica. Certo è che il Rossi non ha mai dato nelle sue opere l'esempio delle stravaganze che alcuni dei nostri giovani compositori di musica scambiano per novità. Quanto al Conservatorio di Napoli, sarebbe ingiusto il negare che un grande miglioramento è avvenuto ne' suoi ordinamenti dal giorno in cui Lauro Rossi fu posto a dirigerlo.

Qual posto occuperà il Rossi nella storia della composizione musicale? La sua fama pareva finora raccomandata principalmente a due opere: i *Monetari falsi* e il *Dominò nero*, che entrambe sono frequentemente riprodotte. Io ne ho udite parecchie altre: la *Villana contessa*, il *Dottor Bobolo*, il *Borgomastro*, *Benvenuto Cellini*. Tutte sono pregevoli per ispirazione e dottrina, ma è una vera ingiustizia che sia lasciato in obblio il *Benvenuto Cellini* ch'è, tra i lavori del Rossi, uno de' migliori. Io ricordo ancora l'entusiasmo suscitato da quest'opera a Torino, dove fu rappresentata per la prima volta. Alcuni pezzi del *Cellini* vengono ancora eseguiti qualche volta nei concerti; due cabalette di questo spartito sono popolari. *Habent sua fata libelli*, e altrettanto dicasi delle opere in musica. Non conosco gli *Artisti alla fiera*; mi vien detto però che contengono pagine di merito non comune.

Ho stimato necessario qualche cenno sul passato artistico del Rossi, non già per rammentare l'egregio maestro ai cultori della musica, i quali lo tengono tutti in altissimo conto, ma perchè mi parve utile di richiamare l'attenzione dei lettori sulla via da lui percorsa per giungere dai *Monetari falsi* alla *Contessa di Mons*. Il Rossi ha sempre camminato coi tempi. Il *Dominò nero*, per esempio, segnava già, quando fu scritto, un notevole progresso nella indipendenza e nella varietà delle forme musicali. La *Contessa di Mons* ha il medesimo pregio, accresciuto dalla maggior esperienza del maestro; risponde cioè a tutti i legittimi desiderii di coloro che non amano l'immobilità dell'arte, mentre, al tempo stesso, non si allontana dallo scopo della musica teatrale e drammatica. Svincolarsi dalle pastoie del cosidetto *convenzionalismo*, servire fedelmente il dramma, dare all'orchestra una parte importante senza sacrificare il canto, valersi saviamente degli artifizi dell'armonia e del contrappunto senza rendere oscuro il pensiero melodico — ecco i problemi che oggidì un compositore di musica teatrale ha da risolvere. Il mio amico Filippi, appendicista della *Perseveranza*, dopo aver udito a Torino la *Contessa di Mons*, le consacrò una Rassegna e ne parlò con grandissima lode. Sono lieto di trovarmi questa volta d'accordo con lui. Anch'egli disse che quest'opera faceva onore non solamente al Rossi, ma all'arte italiana; anch'egli si sentì soggiogato dall'efficacia drammatica di questa musica, che, seguita a dovere, esercita un fascino irresistibile sul pubblico. Qui a Roma la *Contessa di Mons* è stata rappresentata dopo tre capolavori: gli *Ugonotti*, *Guglielmo Tell*, *Aida*; non era stata annunziata dalle trombe della fama, doveva lottare con una esecuzione non sempre ottima; il Rossi non aveva in platea fautori nè compari; il successo non era in alcun modo preparato. Ma gli applausi furono strappati a viva forza dalla bellezza della musica. Il Rossi non conosce l'arte di assicurarsi la vittoria prima di combattere, o, se la conosce, la sdegna. Per lui una prima rappresentazione è una battaglia campale. I successi conseguiti in tali condizioni hanno un doppio valore.

La seconda e la terza rappresentazione hanno confermato ed accresciuto il successo della prima. Iersera la *Contessa di Mons* aveva chiamato in teatro un numero assai considerevole di spettatori, e il giudizio del pubblico si può riassumere nelle seguenti parole: Se l'impresario invece di perdere il tempo ad allestire opere già udite le mille volte, avesse concentrati tutti i suoi sforzi sull'*Aida* e sulla *Contessa di Mons*, forse quest'anno le sorti dell'Apollo sarebbero state diverse. Invece la *Contessa di Mons* giunge in fine di stagione e lascerà nei frequentatori del nostro massimo teatro il rammarico di non averla udita abbastanza.

Il libretto della *Contessa di Mons* è tolto dalla *Patria*, di Sardou, e fu giudicato severamente dalla stampa romana. Infatti dal dramma del Sardou il signor D'Arienzo avrebbe potuto trarre maggiore partito. Un merito però non voglio negargli e si è di aver attenuato il carattere della protagonista che nel

più accreditata rivista settimanale di Germania; essa non fa appello al volgo, il suo pubblico è il più eletto fra la gente colta. Non si tratta dunque d'un panegirico volgare od un'idea qualunque, ma bensì dell'espressione d'un pensiero, il quale se non esiste di già concreto nella mente di tutti, vi germoglia da lungo tempo per svilupparsi rigogliosamente alla prima scossa. Il secondo motivo che me ne fece scrivere lungamente è il sentimento che avrei di mancare al mio dovere se non v'informassi anche delle opinioni che forse spiacciono a Roma ed in Italia. La lotta è troppo importante, troppo gravida di conseguenze per le due giovani nazioni che sono chiamate ad essere paladini del progresso in Europa, per non dover dar bando a tutte le ipocrisie intorno ai sentimenti, alle idee che le ispirano in tutte le quistioni grandi e vitali. Solo allorquando l'Italia e la Germania si conosceranno profondamente a vicenda, la loro amicizia sarà salda e robusta.

IL BELGIO E LA GERMANIA

Ecco l'articolo dell'*Indépendance Belge* del 9, che ci venne annunziato dal telegrafo:

Diventa ognor più necessario che il gabinetto si spieghi sull'incidente diplomatico che è sôrto fra il governo tedesco ed il governo belga, circa all'attitudine dei nostri vescovi e della stampa clericale, nel conflitto ecclesiastico che ferve in Germania. Il silenzio del nostro ministero diventerebbe tanto più inammissibile, perchè ci sembra che la sua riserva non sia stata altrove imitata. Delle indiscrezioni furono evidentemente commesse, e la stampa inglese, come pure la stampa tedesca, pubblicano dei riassunti più o meno autentici dei documenti scambiati tra i due governi. Meglio varrebbe, sicuramente, dar al pubblico il testo ufficiale di questi documenti che lasciar circolare dei riassunti forse erronei e tali da provocare delle false impressioni.

Noi dobbiamo dire, tuttavia, che troviamo stamane nella *Gazzetta di Colonia* e riproduciamo più lungi una versione che ci sembra rivestire tutti i caratteri dell'autenticità. È meno un'analisi che il testo medesimo del documento consegnato al ministro degli affari esteri dal signor conte Perponcher, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Germania presso la Corte di Bruxelles. Lo scopo sembra esserne di confermare per iscritto le osservazioni verbali che questo diplomatico avevagli à rivolte al nostro ministro degli affari esteri, a tenore delle istruzioni del suo governo. Ciò che si chiama il dispaccio del 3 febbraio non è adunque un atto che provenga dalla Cancelleria stesso di Berlino; è desso una nota, una specie di *memento* redatto dal rappresentante della Germania a Bruxelles. Sotto l'aspetto diplomatico, vi ha in ciò un fatto che può avere il suo interesse.

Il *Times*, da parte sua, pubblica una brevissima indicazione del contenuto di questa nota e la fa seguire da un'analisi assai sommaria della risposta del governo belga.

Noi lo notiamo con rammarico; risulta da questi documenti, dei quali crediamo poter considerare l'autenticità come sicura, che il governo tedesco ha tentato di pesare sul governo belga, per ottenere delle modificazioni alla nostra legislazione, sotto il pretesto che, nel suo stato attuale, essa potrebbe non dare una sufficiente soddisfazione alle pretese emesse a Berlino. Si comprenderà che noi non vogliamo discutere a fondo la teoria svolta nell'atto diplomatico prima d'averne sott'occhio il testo ufficiale. In simile materia e in un documento, ogni parola ha il proprio valore. Ma, in conclusione, e qualunque sieno le circonlocuzioni impiegate, la teoria si riassume in questo: che ogni Stato sarà giudice del valore e dell'efficacia della legislazione dei suoi vicini in quanto si riferisce ai rapporti internazionali ed avrebbe il diritto di esigerne le modificazioni secondo i suoi desiderii.

Si può andar ben lungi con siffatta teoria. Il secondo impero francese aveva tentato di farla prevalere, e noi in quell'epoca risolutamente lo combattemmo. Noi non crediamo che la Germania liberale e costituzionale voglia prender per modello il governo del 2 dicembre. Ma da qualunque parte venga la pretesa, noi non la troviamo più accettabile, anche quando essa tocca più direttamente presso di noi, come nel caso attuale, i nostri avversari politici abituali.

Questo sistema sarebbe la negazione assoluta dell'indipendenza e della sovranità dei piccoli Stati.

È infatti verso a questi Stati soltanto che ne è tentata l'applicazione. Noi potremmo citare certe pubblicazioni, fatte in Inghilterra e nell'Irlanda, che punto non la cedono per violenza contro la Germania a quelle fatte nel Belgio, sempre a proposito del conflitto ecclesiastico. Ora, non fu detto finora che osservazioni analoghe a quelle rivolte al governo belga siano state presentate al gabinetto inglese. I diritti degli Stati deboli non sarebbero essi rispettabili quanto quelli delle grandi potenze! Se ciò fosse, bisognerebbe per conseguenza ammettere che non v'ha che un principio solo nel mondo: la forza.

Ma, lo ripetiamo, prima di spinger più lungi questa discussione, vogliamo attendere d'aver sott'occhio il testo ufficiale dei reclami indirizzati al nostro gabinetto. La risposta di questo, se dobbiamo giudicarne dal riassunto sommario del *Times*, ci sembra esser stata molto corretta. Non ci costa affatto riconoscerlo. In una questione nazionale, i dissensi di partito per noi non esistono.

Del resto, come lo dicevamo l'altro ieri in un articolo sulla stessa questione, non ci sembra che il gabinetto di Berlino abbia stimato finora di ritorcere gli argomenti del nostro ministro degli affari esteri. Noi ne abbiamo arguito che l'incidente diplomatico potesse esser considerato come chiuso. È questo il nostro più vivo desiderio.

Anche il *Nord* di Brusselle esamina la nota pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia* e dice che i principii svolti dal ministro della Germania sono d'un'incontestabile rettitudine circa i doveri internazionali, ma un'applicazione rigorosa di quei principii condurrebbe fatalmente alla soppressione pura e semplice, nei diversi paesi, del diritto di discutere gli affari degli altri Stati.

Il *Nord* spera che l'incidente non abbia seguito e conchiude facendo voti che i clericali belgi sieno in avvenire abbastanza saggi per evitare al governo dei reclami che, rinnovandosi, non lascierebbero di presentare una certa gravità.

Il *Courrier de Bruxelles* dell'8 annunzia che il governo belga ha ordinata una nuova inchiesta sull'affare Duchesne.

I DEPOSITI FRANCHI

Il comm. Giacomo Millo ci ha inviata la seguente lettera, da lui indirizzata al direttore del *Movimento*, in risposta a quella del comm. Bennati, direttore generale delle gabelle, da noi pure pubblicata:

Genova, li 9 aprile 1875.

Preg.mo signor Direttore,

Nel Supplemento al N. 98 dell'apprezzato di Lei giornale leggo una lettera del comm. Bennati, nella quale si fanno diverse correzioni alla lettera da me diretta, in data del 2 corrente aprile, al deputato De Amezaga, per indicargli le cause che avevano ritardato la presentazione al Parlamento della legge sui depositi franchi, fra le quali annoverai le intelligenze passate col signor direttore generale delle gabelle, commendatore Bennati, circa ad un progetto di legge per la estensione del sistema dei depositi franchi a tutte le principali piazze marittime del Regno.

Il comm. Bennati, rettificando le mie asserzioni, osserva che egli venne in Genova nel marzo dell'anno scorso e non nel mese d'aprile, e che questo fatto ha una certa importanza; che i discorsi passati fra lui e me erano di loro natura confidenziali, e che egli infine non aveva dichiarato che propendeva a dividere le opinioni della Camera sulla quistione dei depositi franchi, ma che solamente aveva opinato che, se si fosse trovato un temperamento atto a soddisfare in pari tempo gli onesti desiderii del commercio colle giuste esigenze della finanza, egli non avrebbe esitato a raccomandarlo alla considerazione del governo.

Ammetto che, scrivendo di memoria, ho indicato il mese di aprile invece di quello di marzo, ma non so vedere l'importanza di questo equivoco, che ora è tolto.

Più importanti sono per certo le altre due osservazioni, ed in queste io credo che la memoria non serva bene il comm. Bennati.

Infatti parmi che non si possano ritenere come confidenziali delle proposte riguardanti una vivissima quistione che interessa tutto il commercio, e sulle quali io, come presidente della Camera di Commercio, doveva riferire ai miei colleghi, e che inoltre si era convenuto di far ridurre da terza persona in progetto di legge.

E che tali proposte non avessero questo carattere confidenziale, mi pare che risulti anche dal fatto che l'on. avv. Jacopo Virgilio scelto dal comm. Bennati a redattore del progetto di legge, ne parlò in una lettera da lui firmata inserita nel n° 143 (19 giugno 1874) del giornale *Il Commercio di Genova*, dalla quale mi piace riferire i brani che seguono, come quelli che a senso mio, decidono della natura dell'incarico affidato dal comm. Bennati all'avv. Virgilio. Questa lettera dice:

« Caro Grandis,

« Rilevo dal *Movimento Commerciale* di Venezia come nella seduta della Camera di Commercio tenutasi il 13 corr. in quella città, il consigliere cav. Ortis pubblicamente dicesse avere il comm. Bennati *affidato al prof. Virgilio di Genova, di formulare uno schema di legge per l'istituzione di punti franchi nelle principali piazze italiane.*

« Il fatto accennato dal signor Ortis è vero. Io ebbi questo incarico e formulai lo schema che era del tenore seguente:

« *Progetto di legge per l'istituzione di depositi franchi nelle principali piazze marittime del Regno.*

« 1° Il ministro per le finanze è autorizzato a concedere mediante R. decreto e sulla domanda fattane dalle Camere di Commercio e dai Municipii l'istituzione di *depositi franchi* nelle principali piazze marittime del Regno, con che le località ove questi depositi si istituiranno, e le opere d'arte di che saranno muniti, presentino la massima guarentigia alle amministrazioni finanziarie contro ogni possibile frode, e consentano una facile vigilanza da parte de'suoi agenti.

« 2. I depositi franchi sono considerati fuori della linea doganale, in senso di quanto è disposto dall'art. 1° alinea 1° del regolamento 11 settembre 1862.

« 3. I magazzini che saranno compresi nei depositi franchi potranno appartenere tanto a privati che a pubbliche amministrazioni.

« 4. Mediante speciali regolamenti, il ministro per le finanze prefiggerà le norme relative all'introduzione ed estrazione delle merci, conciliando la massima libertà delle operazioni commerciali con gli interessi dell'erario.

« 5. È abrogata ogni disposizione contraria alla presente legge. »

L'avv. Virgilio continua facendo diverse altre osservazioni, e termina la sua lettera in questo modo:

« Questo ho creduto utile esprimere ora che il signor Ortis ha con parole cortesi, accennato all'incarico che io aveva ricevuto dal direttore generale delle gabelle, il quale, lo posso dire con franchezza, divideva, su questo argomento perfettamente le mie opinioni. »

Il tenore di questa lettera, o anche di quella che l'avv. Virgilio dirigeva al segretario della Camera di commercio in data del 23 marzo dell'anno scorso, trasmettendogli il surriferito progetto di legge, nonchè le disposizioni del progetto di legge stesso, non lasciano alcun dubbio sull'incarico che l'avv. Virgilio credeva di aver avuto dal comm. Bennati; e parmi che non occorrano altre testimonianze per provare che nelle circostanze sostanziali non sia io quello che venni tradito dalla memoria.

Duolmi di aver dovuto entrare in questi particolari, ma la quistione che si agita è troppo grave per l'avvenire della nostra città, perchè possa lasciar credere che la pratica venne trascurata, e perchè io possa rifiutarmi a rendere questo omaggio alla verità.

Pregando la S. V. stimatissima a voler avere la cortesia di inserire la presente nel prossimo numero dell'apprezzato di Lei giornale, la ringrazio del favore, e me Le rassegno con tutta stima

Suo Devmo Serv.
G. Millo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

(W) **Parigi-Versailles**, 8 *aprile*. — Il Consiglio municipale volle cambiare il nome di molte vie di Parigi. Il maresciallo Mac Mahon pretese di essere chiamato a designare questi nomi. E i nomi scelti non furono sempre i migliori. Bonapartisti e non bonapartisti riconosceranno facilmente che il re Gerolamo ha più diritto a dare il suo nome a una via della capitale che non ne abbia il maresciallo Niel. Il re Gerolamo ha fatto la campagna di Russia; egli era a Waterloo e vi si coperse di gloria. Non è forse qualche cosa? Niel cominciò la sua carriera nella oscura guerra d'Algeria. Egli portò al Papa, a Gaeta, le chiavi di Roma; la qual cosa gli acquistò la protezione dei clericali. Non voglio contestare i suoi meriti speciali, nè i servigi che ha potuto rendere in Crimea a capo del genio; ma è certo che la più gran parte della sua riputazione egli la deve al maresciallo Leboeuf. Al tempo dei disastri del 1870 i soldati dicevano: « Se il maresciallo Niel non fosse morto, il maresciallo Leboeuf non sarebbe divenuto ministro della guerra e forse non mancheremmo di tutto il necessario. »

Checchè ne sia, Niel non ha fatto cosa che giustifichi la cancellazione del nome del re Gerolamo e la sostituzione del suo sopra una via di Parigi. Il maresciallo Mac Mahon pensò di onorare i morti dell'ultima guerra. Ma anche in questo non si fu imparzialità. Il comandante Baroche è stato privato dell'onore fatto agli ufficiali Saillard e Grancey e alla guardia nazionale Durouchoux, la quale era stata uccisa dalle palle della comune; meschina concessione alle passioni orleaniste! Noi avremo una via Bouillé; due gentiluomini di questo nome sono caduti sui campi di battaglia dell'ultima guerra. Ma ciò s'ignora generalmente, e il nome ricorderà soltanto il Bouillé della rivoluzione francese che organizzò le invasioni della sua patria.

Un ottimo israelita tedesco, il signor Maurizio Hess è morto a Parigi. La sua morte fece rammentare ai giornali che nel 1870 egli pubblicò un opuscolo a Bruxelles in favore della Francia; il quale opuscolo non impedì che per cinque anni, in ogni occasione, lo si accusasse d'essere l'autore delle corrispondenze bismarkiane di certi giornali tedeschi e lo si chiamasse prussiano. Hess era uno di quei sinceri democratici tedeschi che si adoperavano in Parigi a fondare una giovine Germania, nel tempo in cui Mazzini sognava una giovine Italia.

Herwegh, che morì pur ora dimenticato a Zurigo, era anch'egli un rappresentante dello stesso movimento. I tedeschi di questo piccolo gruppo non approvarono mai le iniquità, si facessero esse nell'Italia, nella Polonia, nella Danimarca o nella Francia. Enrico Heine, che aveva più ingegno di tutti gli altri profughi, richiamò a sè tutta l'attenzione pubblica ed Hess fu uno di quelli che furono oscurati dalla gloria di Heine. Ma questi ebbe una versatilità, una sete di godimenti materiali, da cui si preservarono i suoi oscuri amici.

Ben presto il movimento tedesco piegò verso il socialismo e molti socialisti perdonarono alla loro patria le conquiste, perchè così l'imperatore Guglielmo allargava il campo delle loro future esperienze umanitarie. Di maniera che i vecchi rivoluzionari tedeschi anteriori al 1848, si videro scomunicati dalla nuova Germania e insieme respinti dalla Francia che non si curava di esaminare quanto un povero uomo, come Maurizio Hess, avrebbe potuto guadagnare col sacrifizio delle sue convinzioni. Nessuno di noi tenne conto del panegirico della Francia che Hess aveva scritto mentre l'edificio del nostro paese crollava. Se Hess avesse applaudito agli atti del gran cancelliere di Berlino, avrebbe subito raccolto molti complimenti e non pochi vantaggi materiali.

Avremo una elezione parziale nella Guadalupa, onde surrogare il sig. Melvil-Bloncourt, che preferì riparare a Ginevra che affrontare il giudizio d'un Consiglio di guerra. Le nostre colonie mandano sempre dei deputati ultra-radicali. Private della maggior parte delle libertà della loro madre patria, governate dispoticamente da ufficiali superiori che spesso non conoscono se non imperfettamente i bisogni della vita civile, esse manifestano così il loro malcontento.

I signori Dufaure e Buffet avevano fatto delle circolari; il signor Meaux ne segue l'esempio. Egli ricordò alle Camere di commercio che i trattati di commercio sono prossimi al loro termine e che loro spetta di soccorrerlo di consigli. Quale può mai essere la competenza commerciale del signor de Meaux? Egli avrebbe potuto fare un discreto ministro dei culti assai compiacente verso i monsignori nostri vescovi; sarebbe stato felice di applicare il Sillabo all'Università o alla stampa, ma il commercio! Infine, poichè nel gabinetto ci voleva un clericale, dobbiamo ringraziare Dio che gli sia stato affidato un ministero in cui avrà poche occasioni di far del male.

I discorsi d'apertura dei Consigli generali abbondano di rallegramenti per l'istituzione definitiva della repubblica. La maggior parte dei presidenti di queste assemblee provinciali non hanno imitato la prudente riserva del prefetto d'Eure-et-Loire, che ebbe il coraggio di manifestare la sua opinione e incominciò il suo discorso con questa notevole dichiarazione: « Io non prendo la parola per esprimere un pensiero qualunque sopra un argomento politico. » Il signor Labiche rispose a questo impiegato pauroso, che un omaggio pubblicamente reso al governo esistente non fu mai, sotto nessun regime, considerato come un'infrazione della legge. Lo stesso oratore, riconoscendo che in queste manifestazioni dovevasi osservare una certa misura, fece tuttavia osservare che nell'Assemblea delle Società scientifiche, la quale, come i Consigli generali, non ha punto carattere politico, un ministro credette di poter rendere pubblicamente omaggio alla repubblica senza violare la legge.

Il generale conte Lepic morì d'un attacco di gotta a 65 anni. « Egli aveva, dice il *Gaulois*, il privilegio di dire la verità all'imperatore, e, come attestavagli l'imperatore, egli era il solo. » Prestando fede al giornale bonapartista, sarebbe dunque accertato che Napoleone III non sentiva la verità che in rari casi. Il generale Lepic si distinse anche dalla maggior parte dei cortigiani per un'altra singolarità. « Bisogna notare ancora, dice il *Gaulois*, che egli passò i tempi più prosperi senza mai volersi immischiare in alcuna speculazione, qualunque fosse il nome ondo era coperta. » Il generale Lepic era stato soprintendente dei palazzi imperiali. Egli fu, pare, piccolo di mente, ma stimato assai per la sua attitudine e per il suo disinteresse.

Secondo l'*Echo Universel*, il guardasigilli comunicherà al gabinetto una sua circolare ai giudici di pace nel consiglio dei ministri di martedì prossimo, nel quale il ministero tratterà pure della questione delle elezioni parziali e del movimento prefettizio.

— La *République française* dice che i repubblicani hanno adottata nella Guadalupa la candidatura del sig. Lacascade.

— La *Liberté* ha il seguente dispaccio da Ajaccio, 8 aprile:

« Dopo aver assistito alle due prime sedute, quelle di lunedì e martedì, la minoranza del Consiglio generale della Corsica si è ritirata dalla sala delle deliberazioni per impedire la verificazione delle elezioni. Il Consiglio, non essendo in numero, non potà costituirsi. Non vi erano che 31 consiglieri presenti, mentre per la validità delle deliberazioni ne occorrono 32. La sessione sarà probabilmente chiusa domani in causa dell'astensione calcolata della minoranza. Parecchi impiegati e un deputato trovansi mischiati in questo intrigo. »

— Con decreto del 5 aprile il principe Roberto d'Orléans, duca di Chartres, capo squadrone nel 17° cacciatori, fu nominato luogotenente colonnello nell'8° dragoni.

— Il guardasigilli ha ordinato un procedimento giudiziario contro il *Pensiero di Nizza*, giornale separatista, che pubblicasi in lingua italiana.

— Secondo il *Rappel*, tutte le Camere di commercio della Francia chiesero al ministero del commercio comunicazione delle proposte dell'Italia relativamente alla modificazione dei trattati.

La Commissione nominata dal governo per esaminare queste questioni tenne due sedute nella scorsa settimana sotto la presidenza del sig. Mathieu-Bodet.

SVIZZERA

— I cattolici liberali di Olten, cantone di Soletta, hanno deliberato di aderire all'istituzione d'un vescovato nazionale svizzero, e nominarono pei quattro membri del Sinodo.

— Con decreto del 6 aprile, il Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra ha annullato le deliberazioni dei Consigli comunali di Plaw-les-Ouattes e di Bardonnex, colle quali si respinse la spesa proporzionale resa necessaria dai provvedimenti presi dal governo per effettuare il battesimo del bambino Maurice, di cui tanto parlarono i giornali nel mese scorso.

AUSTRIA-UNGHERIA

La Camera dei deputati di Pest nella seduta dell'8 approvò con lievi modificazioni il progetto di legge che mette imposte sugli oggetti di lusso.

— Nella seduta della Camera alta, in risposta al conte Csiraky, il barone Wenckheim promise di svolgere il programma finanziario del ministero nella prossima seduta, che avrà luogo sabato.

— Nelle elezioni comunali di Lubiana riportarono la maggioranza i candidati costituzionali.

— A Fiume si fanno grandi preparativi pel ricevimento dell'imperatore. Vi sarà teatro di gala ed illuminazione. I ministri ungheresi Wenckheim, Simonyi e Szende assisteranno al ricevimento. Si faranno pure esperimenti colle torpedini ed esplosioni di mine con 50,000 libbre di polvere.

GERMANIA

Secondo un telegramma da Berlino, 8, della *Neue Freie Presse*, nel seguito del principe ereditario, durante il suo viaggio in Italia, si troveranno parecchi ufficiali superiori, i cui nomi si sono resi celebri nelle ultime campagne.

— La Camera dei deputati di Prussia respinse con 207 voti contro 127 in seconda lettura il § 1° dell'ordinamento provinciale, che divideva in due parti la provincia di Prussia.

Il ministro dell'interno aveva dichiarato che il governo è contrario per ora alla divisione della provincia prussiana.

RUSSIA

Leggiamo nei giornali di Pietroburgo dell'8:

La deputazione qui arrivata dei greci-uniti si compone di tutti i vicarii delle diocesi del governo di Lublino, due vicarii del governo di Siedlce e parecchi parroci. La deputazione assistè ieri al servizio divino nella cappella di Corte, al quale assistevano pure l'imperatrice e le granduchesse. Quindi l'imperatore ricevè in palazzo la deputazione. Il capo della medesima, vicario capitolare Papick, parlò nel suo discorso della riunione alla vera Chiesa. L'imperatore rispose cortesemente e dichiarò che accoglieva a braccia aperte i greci uniti.

SERBIA

I cittadini di Lesitza inviarono un indirizzo di ringraziamento al principe Milano e dichiararono di voler appoggiare a costo di qualunque sacrificio il Trono.

GRECIA

Telegrafano da Atene 7:

Il re ha firmata la Convenzione colla Germania, relativa agli scavi archeologici di Olimpia.

CRONACA DI ROMA

Quest'oggi alle 12 1[2] col treno speciale sono giunti in Roma da Venezia le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita.

Si trovavano alla stazione per riceverli il ministro Minghetti ed i ministri Ricotti, Spaventa, Finali e Vigliani.

Erano pure presenti il prefetto Gadda, il sindaco Venturi, il generale Cosenz e il conte Castellengo.

La principessa Margherita è stata accompagnata alla sua carrozza dal sindaco che le dava il braccio.

I RR. Principi montati in carrozza si sono recati col loro seguito al Quirinale.

Domani, ricorrendo l'anniversario del ritorno da Gaeta del Papa, e la caduta del pavimento d'una camera nel convento di S. Agnese, ove si trovava Pio IX con la sua Corte, che rimasero incolumi, i clericali si sono dato il convegno in questa chiesa ove vi sarà cerimonia religiosa.

Negli anni che precedettero il 1870, si solennizzava questo giorno con ogni sorta di luminarie e di feste, e tanto era cresciuto il fanatismo *ufficiale* per questa dimostrazione, che nel 1869 e nel 1870 furono spese dal governo enormi somme oltre quelle raccolte dai privati per mezzo dei parroci.

Le piazze maggiori si convertivano in ameni giardini ricchi di copiose cascate d'acqua, si innalzavano archi di trionfo; e alla sera erano accesi dei fuochi di bengala in tanto numero che guardata da una altura, Roma presentava l'imagine d'una città in fiamme.

Le guardie di questura continuano ad arrestare quanti mendicanti trovano per via, e ieri mentre alcuni di questi si nascondevano alla vista di alcune guardie che li inseguivano, due guardie municipali sbarrarono la strada ai fuggenti, e furono così costretti a fermarsi e cadere nelle mani della Questura che li manderà alle loro patrie se non romani, e provvederà d'accordo col municipio che sieno ricoverati in un ospizio di mendicità, se inabili al lavoro.

Come fu già da noi precedentemente annunziato, la prelezione al corso di storia comparata dei commerci, del professore Lazzarini, ebbe luogo difatti ieri al tocco, presso il Regio Istituto tecnico Leonardo da Vinci.

---

dramma francese è odioso, mentre nel libretto italiano i rimorsi e il pentimento lo rendono simpatico. L'azione procede rapidamente, ma il librettista ha trascurato alcune delle situazioni veramente nuove immaginate dal Sardou per attenersi a quelle che non escono dal consueto. Perfino la congiura dalla chiesa è trasportata fra le montagne, con pericolo di suscitar confronti col *Guglielmo Tell*. Tuttavia queste situazioni, non nuovissime, sono adatte alla musica e se i versi non meritano gli onori del Campidoglio, il dramma è però svolto con chiarezza.

L'opera incomincia con un preludio lavorato sul pensiero del duetto d'amore fra Isabella e Carlo. Ma questo pensiero, esposto da prima delicatamente, affidato poscia ai tromboni assume un carattere minaccioso e feroce, quasi a significare che quell'amore sarà sorgente di tragici casi. S'alza la tela e la scena rappresenta la piazza del mercato ingombra di soldati spagnuoli e di vivandiere che inneggiano baldanzosamente alla vittoria sui flamminghi. Notevole è la frase affidata al coro delle donne. S'avvicina uno stuolo di flamminghi prigionieri e fa udire una delle frasi dominanti dell'opera, quella cioè che in tutto il corso dello spartito esprimerà le ansie d'un popolo oppresso; è una melodia solenne, grandiosa, che il maestro ha l'accorgimento di riprodurre con artifizi sempre diversi. Succede una preghiera, a voci sole, degli spagnuoli che invocano la benedizione del cielo sul loro re e sulla Spagna. È una pagina magistrale ed ammirata del pari dai profani e dagl'intelligenti. Parmi superfluo il dire che le voci sono disposte ed intrecciate in modo mirabile. Malgrado le ardite modulazioni, l'intonazione è facilissima. Accennerò in questo pezzo il bellissimo e rapidissimo passaggio dall'accordo di *do* a quelli di *si bemolle*, *mi bemolle*, *re bemolle*, per ritornare poi in *do*. È pure stupenda la scala dei bassi dal *la* al *re*, sulla quale si svolgono dottissime armonie. Si rassicurino, però, i lettori, non proseguirò a parlare questo linguaggio che pochi di essi intenderebbero. Dirò soltanto agli studiosi di musica che, come in questa *preghiera*, così in molti altri pezzi della *Contessa di Mons* troveranno una ricca messe di utili osservazioni. Il pubblico giudica secondo l'impressione che riceve, gli studiosi hanno l'obbligo di esaminare con quali mezzi questa impressione è prodotta. Noi appendicisti siamo costretti a rivolgerci al pubblico, e perciò a tener conto dell'effetto complessivo anzichè dei particolari.

La romanza di Uberto di Ligne (baritono) non è uno dei pezzi più felici dell'opera; racchiude però un bel movimento di bassi e termina con una frase robusta. Una delle gemme dello spartito è invece la romanza d'Isabella, pregevolissima per la melodia originale ed elegante. È un altro pezzo di bellissimo effetto è il duetto fra Carlo (tenore) ed Isabella, nel quale si ode di nuovo l'appassionata frase del preludio. L'atto primo termina con un duetto drammatico fra Isabella ed Uberto. Quest'ultimo ha dei sospetti sulla colpa della moglie; in questa scena i sospetti diventano certezza. Da quel punto Isabella giura vendetta contro il consorte. Tutto questo contrasto di passioni è espresso dalla musica con vivi colori; alle melodie supplichevoli sono frammiste le frasi declamate, conservando sempre l'unità del concetto mediante il frequente ritorno d'una frase che assume ora il carattere della preghiera, ora quello della rampogna.

La prima scena dell'atto secondo ha luogo in un'osteria. Il coro dei bevitori è vivace. Quindi Gibelta, una fiamminga che si sacrifica per la patria, canta una ballata alquanto spezzata, o che, sia per le difficoltà dell'esecuzione, sia perchè non se ne afferra subito il concetto, lascia freddi gli uditori. Muta la scena e siamo, dice il libretto, in un piano circondato da rupi e da boschi. Un altro bel preludio egregiamente istrumentato prepara le scene che verranno dopo. Il tenore canta una soavissima romanza, alla quale tien dietro un duetto per tenore e baritono, di scarso effetto. La musica si rialza tosto nella congiura dei flamminghi, che qui a Roma, quantunque succedesse alle classiche *congiure* degli *Ugonotti* e del *Guglielmo Tell*, pure ha riscosso ogni sera vivi applausi. Gli è che in questo pezzo il M° Rossi ha saputo evitare i confronti. Nulla vi ha nelle idee e nella condotta di questa congiura che rammenti quelle delle opere testè citate.

La melodia principale è imponente; la frase del coro sulle parole: *Sarem nel grido unanimi*, proposta dai bassi e ripresa poi con peregrine modulazioni, è piena di vigore; il canto caratteristico dei flamminghi giunge inaspettato ma opportuno.

Un brioso coro di festa apre il terzo atto; dei due ballabili preferisco il primo che ha il carattere veramente spagnuolo; si vede che il Rossi si è rammentato delle sue escursioni in Ispagna, al Messico e all'Avana. Una romanza del duca d'Alba porge modo all'artista che la canta di farsi onore. Ma l'azione drammatica ricomincia al duetto fra Isabella e il duca d'Alba. La contessa viene a svelare la congiura, chiedendo però la grazia di Carlo, che le viene concessa. Scoppia intanto la sommossa, che la musica esprime assai bene. La contessa rimane sola e qui trovasi uno dei migliori pezzi dell'opera, la scena drammatica d'Isabella, combattuta fra il rimorso del tradimento compiuto, l'amore per Carlo e il desiderio di vendetta. È una pagina assolutamente nuova, di stile classico e che potrebbe sottoscrivere qualunque più illustre maestro. Essa è però superata dal finale dell'atto terzo, nel quale l'orgoglio dei vincitori, la nobile rassegnazione dei vinti, gli affetti di tutti i personaggi che hanno parte nel terribile dramma, sono esposti, riuniti, commentati con quella grandiosa semplicità di mezzi che soltanto i grandi artisti sanno adoperare. Il Filippi ha parlato di questo pezzo con entusiasmo, e per verità è una delle più belle pagine di musica drammatica ch'io mi conosca.

La musica della *Contessa di Mons* non discende più da quest'altezza nell'atto quarto, che dalle prime note all'ultima è un prodigio d'efficacia drammatica. Il preludio, che accompagna i prigionieri al giudizio, mette i brividi; la preghiera di Gibelta è commovente e altrettanto dicasi della scena nella quale Uberto raccomanda a Carlo di uccidere il delatore, chiunque sia. La scena finale è degna del rimanente. Carlo scopre che Isabella ha svelata la congiura, i prigionieri sono condotti a morte, il coro canta il *dies irae*, l'orchestra fa udire ancora il canto dei flamminghi, Isabella disperatamente invoca la pietà dell'amante, e quando si vede balenare il ferro sul capo, prorompe con accento straziante in quella frase che rammenta i teneri colloqui dell'atto primo. Tutto è vano; Carlo compie la promessa ed uccide la donna che fu cagione della rovina della patria.

Tale è l'opera di Lauro Rossi, la quale, a mio avviso, accresce a mille doppi la fama dell'autore. Molte opere accolte con favore ai nostri giorni saranno dimenticate fra qualche anno. O io ho perduto il ben dell'intelletto, o la *Contessa di Mons* è di quelle destinate a vivere lungamente. Mi congratulo pertanto con gli editori Giudici e Strada che ne hanno acquistata la proprietà. Essi posseggono un lavoro di prim'ordine.

Poco spazio mi rimane per parlare dell'esecuzione. L'orchestra e i cori vanno divinamente, ad onore e gloria del maestro Usiglio, al quale Lauro Rossi ha reso ampiamente giustizia. Per la signora Pozzoni non c'è lode che basti. Il Rossi mi diceva commosso che questa valente prima donna, essendo stata allieva del Conservatorio di Milano, lo aveva trattato con affetto filiale. Ed io nulla potrei aggiungere a queste parole. Nella signora Pozzoni sono da ammirare del pari la cantante e l'attrice. Gli altri artisti, l'Anastasi, il Bertolasi, il Nanetti, la Pasigli hanno eseguite le loro parti con zelo; di tutti dirò che hanno fatto quanto potevano e sapevano e che spesso, se non sempre, hanno saputo e potuto far bene.

F. D'Arcais.

Riserbandoci di leggeria, per parlarne con maggior fondamento, diciamo intanto che, conforme alle idee elegantemente manifestate dal professore Lazzarini, ci sembra che egli primieramente desidererebbe che l'insegnamento della storia del commerci fosse, più di quello che non sia diffuso, ed ha ragione; eppoi che la storia dei commerci avesse, non soltanto carattere di narrazione, ma anche d'insegnamento sulle orme di Herder e di Heeren; che il metodo sperimentale ne informasse quindi le ricerche, e che queste si facessero, potendole fare, con quell'aiuto che non danno, come dovrebbero, i musei, gli archivi e le biblioteche.

Al termine del suo discorso il professore Lazzarini ebbe festosa accoglienza da parte dell'onorevole Morpurgo, del commendatore Rodriguez, e di altre autorevoli persone della scelta e numeroso uditorio che assisteva alla sua prelezione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 10 aprile 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,6

Termometro centigrado

Massimo = 16,8 — Minimo = 12,2

Umidità media del giorno

Relativa = 86 — Assoluta = 10,54

Vento dominante. Sud.

Stato del cielo. Piovoso.

Pioggia in 24 ore. = 8,mm0.

LOTTO
Estrazione del 10 aprile 1875.

Bari	65	84	21	49	90
Firenze	64	78	31	71	50
Milano	35	9	85	75	1
Napoli	21	44	16	20	58
Palermo	49	52	4	51	35
Torino	60	53	67	64	14
Venezia	28	30	9	58	1

Varietà

DEL CRANIO DI ALESSANDRO VOLTA

Dal chiarissimo Cesare Lombroso, professore di clinica delle malattie mentali nell'Università di Pavia, riceviamo le seguenti osservazioni intorno al cranio del celebre Volta, stato testè da lui esaminato:

In attesa della pubblicazione scientifica, che per cura di questa Università si farà da me e dai signori professori Cornalia e Verga, non sarà discaro a molti dei vostri lettori di conoscere alcune delle osservazioni da me fatte sulle ossa di colui che scopriva la pila; tanto più che in questo caso non si verificarono se non in parte quelle disillusioni, che sia per l'esagerata aspettativa, sia per la difficoltà del cavare alcune misure si ebbero ad incontrare in quasi tutte le analoghe indagini eseguite negli ultimi anni. Chi si sarebbe aspettato di trovare la saldatura delle suture craniche di Foscolo e Byron? Chi poteva imaginare di trovare in Dante ed in Foscolo una capacità cranica minore della media normale? E come fidarsi di quelle testè prese con quelle formole di Broca tanto ingannevoli, che se si applicassero al nostro caso non darebbero la metà quasi della capacità effettivamente rinvenuta!

Il cranio di Volta si è trovato perfettamente ben conservato, di un color giallo sporco, meno la mandibola che era brunicchia; involto in quella rugosa patina di terriccio in cui suolsi rinvenire ogni resto umano sepolto da molto tempo. Le suture del cranio (che sono quelle addentellature che riuniscono insieme le varie ossa) erano scomparse tutte, cosa naturale in un vecchio di oltre 80 anni, non però la frontale, della quale anzi la porzione mediana offriva quella semplicità che vuolsi carattere delle razze umane inferiori; le altre suture erano sostituite da una maggiore asperosità dell'osso. Viceversa alla radice del naso eravi una traccia di quella sutura medio frontale, che si vuole pure carattere di inferiorità. Molto salienti erano le creste sopracciliari e tutti i punti d'attacco dei muscoli: spiccata e lunghissima l'apofisi stiloide, tutti indizi questi d'uomo dedito ad esercizio muscolare; alcune intumescenze del palato e dell'occipite e delle vertebre farebbero sospettare di un'antica malattia costituzionale delle ossa.

La fronte era ampia, misurava in lunghezza 139, in larghezza 120 mm quadrati. La forma tutta del cranio ricordava il tipo romano con indice cefalico di 80, indice verticale 70. Malgrado avesse uno spessore in alcuni punti di 25 mm. e pesasse 733 grammi, presentava la capacità di 1865 c. c., sicchè a rigor di calcolo, computando cioè il 6 per cento d'incalota che si deve concedere all'età senile ed il peso specifico maggiore, il suo cervello doveva essere del peso di 2055 grammi, superiore quindi a quello di Cuvier 1829, di Byron 1807 e di poco inferiore a quello di Cromwell e superiore di più di 440 grammi della media italiana.

Un glomerolo secco di terriccio misto a sostanza organica che ballonzolava entro il vuoto del cranio rappresentava tutto quello che fu il cervello di Volta.

Ad avvicinare sempre più questo bellissimo cranio al tipo italiano s'aggiungevano le orbite, benchè molto distanti fra di loro, larghe e quadrangolari; l'angolo facciale non molto ottuso 73, le ossa nasali molto sviluppate e le linee tutte del capo salienti e spiccate.

Se tali risultati ci diede il cranio di Volta quando toccava quasi alla decrepitezza, cosa non ci avrebbe offerto se esaminato nell'apice della sua grandezza, quando le sconfitte degli avversari lo spingevano a sempre nuove scoperte!

E se una misura così grossolana ci dà un'idea, per quanto remota, della potenza di quella mente, cosa non dovranno dare col tempo le indagini che più si avvicinano allo studio di quel congegno maraviglioso d'onde scocca il pensiero, le indagini istologiche e chimiche!

C. Lombroso.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Un episodio della partenza del Re da Venezia. — Leggiamo nel *Rinnovamento* del 10:

Mercoledì alla partenza del Re dalla stazione fummo spettatori d'un fatto che, quantunque semplicissimo, ci ha commosso per le circostanze con cui si svolse. Dall'atrio alla riva della stazione s'erano formate due ale di popolo stipato, fra cui doveva passare il Re. Alcuni minuti prima che giungesse S. M. un vecchio, vestito in arnese veramente malandato, e tenendo in mano un rotolo di carte legate con un nastro rosso si fece largo tra la folla e giunse fino alla prima fila. Era palese il suo desiderio di presentare quelle carte al Re quando passasse. Le guardie di P. S. se ne accorsero e volevano fargli intendere che non era quello il momento più opportuno per eseguire tale desiderio e lo consigliavano a coglierne un altro. Ma il buon vecchio, che alle maniere più che al vestito mostrava una certa educazione, insistette nel suo proposito e non si mosse; però gli si posero innanzi due o tre guardie in modo che il muoversi gli sarebbe stato impossibile. Frattanto giunse il Re e dal popolo affollato uscirono vive acclamazioni; anche il buon vecchio gridava qualche cosa, ma per tutti la sua voce si confuse in mezzo al frastuono generale; — non però per il Re che udì il grido del vecchio, si fermò un momento, girò intorno quel suo sguardo penetrante e, vedendo l'individuo protendergli il rotolo, gli si avvicinò e lo prese in mano al disopra delle spalle degli astanti. — *Oh! lo saveva*, gridò il vecchio fuori di sè dalla gioia, porgendogli quelle carte, *lo saveva che el gera un' anema bona!*

Il grido di *viva il Re* scoppiò più forte dal petto di tutti gli astanti commossi a quella scena.

Caso fatale. — La *Gazzetta di Treviso* del 10 narra il seguente fatto:

Un fatalissimo caso venne ieri a funestare la nostra città.

Il pizzicagnolo signor Pietro Bianchi, che ha negozio dirimpetto al teatro di Società, stava tagliando del prosciutto con un coltello del mestiere, bene affilato e reso sottile dal lungo uso.

Dinanzi al banco stava un certo Sante Casagrande, detto Memeo, facchino al servizio dei venditori di burro e formaggio che praticava di frequente il negozio. Poco saldo in gambe, e, dicesi, sospinto da altri forse per ischerzo, venne a cadere improvvisamente col petto verso il banco della bottega nell'atto che il Bianchi, tagliando la cartilagine del prosciutto, spingeva in fuori con resistenza il coltello, che si conficcò nel petto dell'infelice Casagrande.

Il misero cadde e due minuti dopo era morto.

È facile immaginare la desolazione del Bianchi.

Lascito cospicuo. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Fu annunziato a suo tempo che la defunta marchesa Negrone-Durazzo, fra le tante opere di beneficenza, aveva fatto un vistoso legato di lire 500,000 per la fondazione di un Collegio maschile, da affidarsi ai Fratelli delle scuole cristiane e da aprirsi in Monaco di Nizza.

Sono comunicate su ciò al *Cittadino* più estese informazioni.

Risulta che il montare del legato per detta fondazione non è solamente di 500, ma bensì di 800 mila lire, e che lo stabilimento da fondarsi deve tenersi dai Fratelli delle scuole cristiane in Genova o prossime vicinanze, salvo quando il governo od altra qualsiasi autorità volesse mettere impedimento alla piena e libera esecuzione delle disposizioni della generosa testatrice, nel qual caso solamente lo stabilimento dovrebbe essere trasferito a Monaco, non già per rimanervi sempre, ma solo fino a che cessino le cause che l'avessero fatto traslocare da Genova.

Strade ferrate. — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

In conseguenza delle deformazioni manifestatesi da qualche tempo nella galleria detta del *Rèplat* tra la stazione di Modane e la grande galleria del Fréjus, la Società Parigi-Lione-Mediterraneo volle provvedere ai bisogni eventuali dell'esercizio mediante una deviazione provvisoria a valle di detta galleria.

L'altro ieri, col concorso dei rappresentanti della suddetta Società e di quella dell'Alta Italia, nonchè degl'ingegneri del governo francese, veniva eseguita una prova dell'indicata deviazione, la quale riuscì soddisfacente. Venne quindi stabilito che, qualora fosse riconosciuto veramente pericoloso il transito nella galleria del *Rèplat*, il passaggio dei treni si effettuerebbe su questa deviazione, rimanendo così assicurato l'esercizio di quell'importante tronco di ferrovia.

Nel tratto poi dell'imbocco nord della galleria del Fréjus, nel quale (come fu annunciato) si manifestarono in passato alcuni movimenti, si riconobbe nuovamente che questi, durante tutta la stagione invernale, non hanno punto progredito, e che perciò non era necessario alcun provvedimento.

NOTIZIE ULTIME

Un telegramma privato da Berlino di oggi, 11, ci annunzia che il Principe ereditario, venendo in Italia, reca a Vittorio Emanuele, una lettera autografa di S. M. l'Imperatore Guglielmo, nella quale questi gli annunzia di nutrir tuttavia la speranza di restituirgli la visita.

ELEZIONI POLITICHE
dell'11 aprile 1875.

Collegio di Livorno — Iscritti 2056, votanti 951. Meyer voti 519, Tommasi, 419. Eletto Meyer.

Il *Tempo* pubblica i seguenti passi, che sono i principali della circolare 15 aprile del ministro della guerra ai comandanti dei corpi d'armata:

« Generale,

« Le leggi che regolano l'ordinamento dei poteri pubblici in Francia sono state promulgate, voi lo sapete; bisogna dunque che d'ora innanzi tutti nel paese vi si sottomettano e vi conformino la loro condotta.

« Quest'obbligo diviene più stretto quanto più è elevato il posto che si occupa nella gerarchia militare.

« Perciò, benchè deciso a rispettare le convinzioni ed i ricordi che ognuno può aver conservato nel proprio interno, il governo intende che, nell'interesse della pubblica pace, non si manifesti al di fuori sotto alcuna forma reprensibile, ed esso calcola che niuno dei suoi rappresentanti o dei suoi delegati s'associerà colle sue parole e coi suoi atti a dimostrazioni ostili alla Costituzione che l'Assemblea nazionale ha approvato. »

— La *Patrie* annunzia che sono giunti a Parigi alcuni delegati di allevatori di cavalli della Normandia e d'altri dipartimenti per presentare al ministro del commercio una petizione affinchè sia data l'assicurazione che non sarà pubblicato un decreto che proibisca l'esportazione dei cavalli. Il solo timore d'una rappresaglia, dopo la pubblicazione del decreto della Germania, ha fatto ribassare notevolmente il prezzo dei cavalli.

Quei delegati doveano esser ricevuti dal ministro.

— Un dispaccio da Bruxelles annunzia che giovedì la contessa di Fiandra ha dato alla luce un bambino.

Scrivono da Madrid, 8 aprile:

« Si crede che Elio riconoscerà il re Alfonso XII.

« Una deputazione di asturiani presentò al re la croce di Covadonga. Il re diede questa croce a sua sorella, come erede presuntiva della Corona.

« Tre battaglioni carlisti sono partiti da Estella per Enderlago, dove occorreva combattere una insurrezione di loro compagni d'arme.

« Nei pressi di Ametlla fu distrutta una nuova banda.

« Il colonnello capo della cavalleria carlista della Rioja si è sottomesso. La Guipuzcoa si dispone ogni giorno più in favore della pace. In tutti i villaggi si cantano canzoni popolari in cui vengono celebrati i benefizi della pace, e nelle città e per le vie ad ogni passo si sentono esortazioni alla concordia.

« Le dimostrazioni che i repubblicani socialisti e cantonalisti hanno tentato mediante i professori delle Università, andarono a vuoto. Salmeron, Giner ed altri loro colleghi non furono già deportati nè esiliati dalla Spagna, ma relegati solamente in alcune città di provincia per impedire la loro azione rivoluzionaria sulla gioventù delle scuole. Come altre proteste sono venute al governo dalle Università di provincia, così il governo è deciso a procedere col massimo rigore eziandio contro questi professori.

« Oltre al credito straordinario di 81 milioni di *pesetas*, destinato a sopperire al *deficit* del bilancio del ministero della guerra, il governo spagnuolo è deciso a chiedere che il bilancio ordinario di questo ministero sia aumentato, occorrendogli continuare negli armamenti, a qualunque costo, fino al termine della guerra. »

— Il *Cuartel Real* pubblica la lettera che Francesco Maria di Borbone e Alberto Maria di Borbone, nipoti dell'infante Francesco d'Assisi, marito dell'ex-regina Isabella, scrissero a Don Carlos licenziandosi da lui. Essi vi dichiarano d'essere entrati nell'esercito carlista per combattere la repubblica e lo straniero e che ora più non essendovi nella Spagna lo straniero nè la repubblica, si ritengono liberi d'ogni impegno e possono ritornare nel seno della famiglia a cui appartengono.

— L'*Univers* pubblica il seguente dispaccio di fonte carlista, 8 aprile:

« L'artiglieria della nostra linea d'Estella ha tirato la sera del 9 sul campo nemico e vi ha fatto non pochi danni. Il conte Caserta ricevette la croce del merito militare.

« Il generale di brigata Maestre, antico ufficiale superiore dell'esercito nemico, è stato nominato generale di divisione. I nostri corpi distaccati ripiglieranno presto l'offensiva.

« I generali Dorregaray e Gamundi che comandano il nostro esercito del centro, hanno mandato al re una energica protesta contro al tradimento di Cabrera.

« Alcune Deputazioni delle nostre provincie del Sud e del Centro hanno invitato quelle della gioventù di Madrid e presentato insieme al re dichiarazioni di fedeltà e promesse di venire in aiuto alle provincie del Nord. Esse assicurano che gli alfonsisti sono scoraggiati e che già alcune bande repubblicane apparvero nell'Andalusia.

« Il re lavora assiduamente col generale Mogrovejo e si nota una grande attività nel suo ministero della guerra. I nostri avamposti della Guipuzcoa scambiano giornalmente dei colpi di fucile cogli alfonsisti, protestando in questa maniera contro alle voci di pace sparse dai nostri nemici. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 10. — Il *Monitore* dell'impero dice che il Principe e la Principessa imperiale partiranno lunedì per l'Alta Italia.

Assicurasi che le LL. AA. viaggeranno in incognito.

Lo stesso *Monitore* pubblica una supplica dei vescovi prussiani, in data del 2 aprile, diretta all'Imperatore, nella quale i vescovi pregano S. M. di non sanzionare il progetto di legge relativo alla soppressione delle dotazioni dei vescovi cattolici, e pubblica pure la risposta negativa del ministero di Stato.

Berlino, 10. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dell'articolo minaccioso del giornale la *Post*, combatte le opinioni sinistre di quel giornale, non vedendo le nostre relazioni internazionali così sfavorevoli come le dipinge la *Post*.

È vero che le misure del governo francese, relative alla riorganizzazione dell'esercito, hanno un carattere inquietante; però è evidente che esse non si basano sopra un solido ristabilimento della forza dell'esercito francese, ma piuttosto sopra un armamento speciale, il cui scopo non può essere occulto ad alcuno.

Le considerazioni della *Post*, relativamente all'Austria ed all'Italia, secondo la *Gazzetta della Germania del Nord*, non rispondono in alcun modo alla vera situazione.

La *Gazzetta* soggiunge: « Che in questi due paesi esista un partito pontificio e che gli allievi dei gesuiti non sieno gli amici della Germania, tutti lo sanno; ma fortunatamente l'influenza di quel partito non è abbastanza forte in questi due paesi per compromettere l'accordo dell'Imperatore d'Austria e del Re d'Italia coll'impero tedesco e per turbarne le relazioni amichevoli. »

Parigi, 10. — In occasione dell'articolo del giornale la *Post*, il *Moniteur* dice: « Non esiste in Francia un partito della guerra. La Camera, il Governo, i giornali e il pubblico sono unanimi a considerare la pace come necessaria, e ad evitare tutto ciò che sarebbe di natura da porgere ad altri i mezzi per compromettere la pace. »

Tutti i giornali parlano nello stesso senso.

Parigi, 10. — Il *Messager de Paris* considera il linguaggio della stampa prussiana come destinato a servire ad una speculazione di Borsa. Dice che il rialzo del mercato di Parigi aveva compromesso il mercato di Berlino e, per scongiurare una catastrofe, la stampa prussiana cerca di spaventare il mercato di Parigi.

Lo stesso giornale annunzia che il sindaco degli agenti di cambio fu autorizzato a smentire le voci di un prestito.

Aden, 10. — Passarono ieri i postali italiani *Persia* e *Arabia* e proseguirono il primo per Napoli, l'altro per Bombay.

Zara, 11. — L'Imperatore è arrivato ieri alle ore 11. A mezzodì S. M. ricevette la Giunta municipale, l'arcivescovo greco cattolico col clero, gli impiegati civili e militari, il presidente della Dieta, il presidente della Camera del commercio e molte deputazioni dei comuni vicini.

S. M. rispose graziosamente ad un discorso indirizzatogli.

Dopo mezzodì l'imperatore visitò il ginnasio, le scuole, gli ospitali ed altri stabilimenti, ed alla sera assistette alla rappresentazione del teatro.

La città era brillantemente illuminata.

S. M. fu ricevuta dappertutto con grandi acclamazioni.

Atene, 10. — La Camera dei deputati approvò il contratto colla nuova Società del Laurion, quindi il presidente lesse il decreto che chiude la sessione.

Madrid, 10. — Castelar è partito mercoledì per Roma.

Parigi, 11. — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che nomina il prefetto di Tolosa consigliere di Stato, e trasloca altri otto prefetti.

Il capitano americano Boyton attraversò felicemente lo stretto del Passo di Calais, nuotando col suo apparecchio natatorio. Il tragitto fu fatto in 17 ore.

Il *Siècle* dice che l'articolo romanzesco della *Post* prova che gli animi sono assai turbati in Germania, e soggiunge: « Ignoriamo se ciò sia cagionato dal convegno di Venezia o dalla emozione che destò nella stampa europea l'incidente del Belgio, ma non conosce certamente la Francia chi le attribuisce, come fa Berlino, disegni bellicosi. »

Napoli, 11. — L'inaugurazione della stazione zoologica ebbe luogo fra una eletta adunanza. Furono applauditi i discorsi di Dohrn e di Panceri.

Il ministro Bonghi non potè intervenirvi, per precedente invito avuto di recarsi alla stessa ora alla *Pramatirica*.

Anche il sig. Keudell non ha potuto intervenirvi.

Torino, 11. — Il cav. Nigra è partito questa mattina per Parigi.

Berlino, 11. — Il governo presentò alla Dieta un progetto tendente a sopprimere gli articoli 15, 16 e 18 della Costituzione. Questi articoli si riferiscono all'amministrazione autonoma degli affari ecclesiastici, ai liberi rapporti delle associazioni religiose coi loro superiori ed alla soppressione del diritto dello Stato di nominare e di sanzionare le nomine dei funzionari ecclesiastici.

Secondo il nuovo progetto, le Chiese evangelica e cattolica saranno regolate dalle stesse leggi che regolano le altre associazioni religiose nello Stato.

Atene, 11. — Contrariamente a quanto era stato annunziato, il ministro di Russia non è partito per Pietroburgo.

Parigi, 11. — Tutti i giornali sono unanimi nel constatare le intenzioni pacifiche del governo e del popolo francese.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	9	10
Mobiliare	240 —	236 75
Lombarde	144 25	142 50
Banca Anglo-Austriaca	136 50	136 50
Austriache	303 50	302 50
Banca Nazionale	963 —	963 —
Napoleoni d'oro	8 20 1/2	8 67 1/2
Argento	103 35	103 40
Cambio su Parigi	43 95	43 95
Cambio su Londra	111 —	111 10
Rendita Austriaca	75 55	75 50
» » in carta	71 15	71 10
Union-Bank	115 50	114 —

BERLINO	9	10
Austriache	555 —	554 50
Lombarde	238 —	237 —
Mobiliare	435 50	435 —
Rendita Italiana	71 90	71 80
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	9	10
Cons. ingl.	da 93 3/8 a — —	da 93 1/4 a 93 3/8
Rendita ital.	» 70 3/4 a — —	» 70 3/8 a — —
Turco	» 43 1/8 a 43 5/8	» 43 1/2 a 43 5/8
Spagnuolo	» 23 — a 23 1/8	» 22 7/8 a 23 —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 80 3/4 a — —	» 80 1/2 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana passata si era annunziata già ne' suoi primi atti così poco propizia al contegno de' valori, e le cause preesistenti avevano già condotto il mercato di Parigi in queste male disposizioni per credere che la politica possa essere chiamata in colpa de' ribassi che si verificarono. Nelle precedenti Riviste (e le corrispondenze che ci venivano dal di fuori s'accordavano colle nostre previsioni) facemmo presentire che un rivolgimento si stava preparando nei procedimenti di quel mercato, perchè gli operatori italiani ne tenessero conto e non si lasciassero cogliere alla sprovvista.

La Nota del governo germanico al Belgio, quale possa essere l'aspetto sotto cui la si voglia considerare, è venuta come ultimo elemento nel concerto de' motivi che produssero un tale malessere, e a dire ciò che ne pensiamo, non possiamo riconoscere in quell'atto del governo germanico quella importanza che molti gli attribuiscono. La Prussia ha intrapresa una guerra ad oltranza contro il partito che ha per sua bandiera il Vaticano; lo combatte all'interno coi mezzi materiali, vuol combatterlo all'estero con tutti i mezzi morali che le sono possibili perchè egli senta ovunque la sua potenza, ma non un soldato varcherà i suoi confini per questo, nè turberà per questo il concorde proposito di tutte le potenze europee di conservare una pace che è fatta necessità suprema di tutti, non che della Prussia stessa. Però il dissidio insorto tra questa potenza e il Belgio, se può ritenersi causa concomitante degli ultimi ribassi che si verificarono sulle Rendite francesi e per conseguenza sulle nostre, non ne fu certo la causa efficiente.

Le due liquidazioni quindicinali di marzo scorso sono state la rivelazione più convincente che la speculazione all'aumento si trovava a Parigi all'ultimo limite de' suoi sforzi, e incapace di reggere a lungo il grave peso che da tanto tempo portava sulle spalle. L'abbondanza del danaro, la facilità de' riporti, gagliardamente avvalorati da un costante, pieno di fiducia e di ardore, agevolarono per lungo tempo l'opera ardita della speculazione stessa, ma la troppa e rapida elevatezza de' corsi, l'abuso a lungo protratto de' riporti, e finalmente la prospettiva certa di un nuovo prestito le sbarrarono il cammino e la forzarono a retrocedere. Ad un periodo di febbrile animazione succedette naturalmente un periodo di stanchezza, la Rendita perdette alquanto del terreno conquistato, scemate nell'operatore l'ardimento di risospingerla a quella meta che era il sospiro costante de' suoi sforzi. Malgrado ciò non pensiamo che per questo nuovo indirizzo possa il mercato di Parigi avigorirsi per modo da gettare armi e bagaglio e lasciar correre molto in basso i valori prediletti. Le disponibilità di tutte le piazze d'Europa si mantengono quanto mai copiosissime, niuna crisi monetaria si annunzia anche di lontano, in qualsiasi luogo, la prospettiva di buoni raccolti si fa ogni giorno più manifesta, il nuovo prestito francese non è così vicino da contrastare immediatamente al progressivo collocamento del vecchio, e in qualunque modo supposto che l'adozione di una tale misura si verificasse in tempo prossimo, il governo stesso è troppo interessato a usar modi atti a sostenere i corsi de' fondi pubblici, perchè si possa temerne una depressione sensibile. La condizione attuale della Borsa di Parigi non è che la conseguenza naturale delle sue esagerazioni, e la crisi che esperimenta ora, se crisi può dirsi, le varrà a porre meglio in armonia l'azione sua, colle sue forze reali.

Inutile il dire quale sia stato il contegno dei mercati italiani a fronte di queste cose. Scendemmo perchè la Borsa di Parigi scendeva, senza curarci neppure di sapere perchè questa scendeva, e per la stessa causa oscillammo, sia riguardo della nostra Rendita come degli altri valori. Il Consolidato italiano perdette nel corso dell'ottava a Parigi un punto e mezzo, ed altrettanto quasi perdette in Italia. Lunedì era abbastanza sostenuto ancora a 78 60 circa fine mese, e già nel martedì accennava a declinare a 78 50. Mercoledì non trovava più danaro che a 78 30; giovedì scendeva a 77 85; venerdì si riebbe alquanto, perchè, verificatosi a Parigi un minore ribasso di quello che s'attendeva, risalì a 78 10; ma il ribasso preveduto il giorno innanzi si fece reale il sabato, e già nel mattino anche prima di averne la notizia certa, la Rendita reggevasi a stento a 77 65 e non ebbe che il corso di 77 50 quando la si conobbe.

Le Borse di Milano e di Torino negoziarono con qualche fermezza il Prestito Nazionale al prezzo di 58 50 completo ed a 55 50 lo staliconato.

Che cosa avvenisse dei Prestiti cattolici a fronte di un siffatto contegno della Rendita, è facile immaginare. Nominale quasi sempre ed in ribasso il Prestito Blount da 77 25 a 76 50; trattato poco ed in ribasso anch'esso, ma meno sensibilmente, il Rothschild da 78 57 a 78 22; dimenticato affatto il Cattolico a 77 50.

La reazione pare e neglette gli altri valori negoziati alla Borsa di Roma. Il Gas da 650 scese a 628; le Obbligazioni del Banco S. Spirito stazionarie a 460; il Prestito Turco in ribasso sino a 47 90 fine mese.

Le azioni della Banca Romana fin dal primo giorno accennarono a seguire la via opposta che avevano tenuto nella precedente ottava, e già da lunedì si tenevano a stento e quasi nominali a 1615, poi giù giù sino a 1532, per chiudere a 1510. Queste azioni si pagarono per contanti più alte che non per la fine del mese, ossia godettero di un *déport* il quale si spinse fino a 30 35 lire per azione. La ricerca attiva dei titoli si attribuisce all'imminenza dell'assemblea generale, nella quale si devono sottoporre a nuova nomina il governatore e il vicegovernatore della Banca.

In quest'assemblea si dubita che un'influenza nuova, assistita da molti voti, possa farsi strada e portare mutamenti radicali nell'amministrazione. Siccome l'adunanza deve aver luogo domani, addì 12 corrente, così noi saremo ben presto chiari sul dubbio; ad ogni modo non possiamo immaginarci che i portatori delle azioni e chiunque abbia un vero interesse nello Stabilimento, voglia scuotere le basi dell'amministrazione attuale, la quale per tanti titoli è benemerita della sua fortuna. Si ricordi ciò che la Banca Romana era e ciò che essa è; si ricordi come essa ha saputo uscire dalla condizione anormale in cui l'aveva lasciata il vecchio regime, senza scosse e senza venir meno in giusta misura e ai bisogni della piazza e al commercio; si ricordi come, a seguito della saggia sua condotta, essa ha potuto allargare il proprio capitale e prendere degno posto fra gli Istituti di emissione d'Italia.

Gli azionisti veri hanno troppa intelligenza dei proprii interessi, perchè abbiano a dimenticare così segnalati servigi.

Le azioni della Banca italiana non scesero così dall'alto, ma scesero esse pure, e da 1993, prezzo con cui vennero negoziate a principio, andarono gradatamente declinando fino a 1965. Ignoriamo la causa di questo ribasso, se pure non la si voglia rintracciare in quella che determinò i ribassi della Rendita.

Le azioni della Banca Toscana non ebbero ribassi sensibili forse non per altro che perchè la Borsa di Firenze le lasciò quiete nei loro prezzi nominali di 1304 a 1323 ed in chiusura a 1300.

La Banca Generale si mantenne costantemente ferma ai corsi elevati conseguiti nei passati giorni, pure oscillando lievemente per le cause generali che influirono su tutti i valori. La trovammo a principio a 505 75, poi gradatamente la vedemmo scendere sino a 503 50; indi riaversi a 506 50, e in seguito al ribasso di Parigi chiudere a 504.

Il giorno 10, come avevamo annunziato, ebbe luogo l'adunanza generale degli azionisti di questo Istituto. Il Consiglio d'amministrazione vi ha fatta la relazione sulle condizioni dello Stabilimento. Essa parve assai soddisfacente all'adunanza, dappoichè quest'ultima deliberava un voto di ringraziamento alla Direzione e all'Amministrazione. Tutte le proposte del Consiglio, compresi i bilanci e alcune variazioni di poco momento agli Statuti, vennero unanimemente approvate. L'Assemblea deliberò la distribuzione di un dividendo di L. 7 50 per azione, cioè che con le L. 12 50 già pagate, forma lire 20, ossia l'8 p. % sul capitale versato.

È un beneficio che deve essere valutato, trattandosi di annata non prospera e di stabilimento di nuova creazione; e valutato tanto più, inquantochè si accompagna con una riputazione di credito consolidata e ben promettente per l'avvenire.

La Banca di Torino non diede luogo che a poche contrattazioni così a Torino che a Milano, e s'aggirò tra il 799 50 al 788.

Il Mobiliare italiano pagò largo e immeritato tributo al ribasso e da 786 scese a 757.

I valori ferroviari in generale non furono risparmiati essi pure, e le azioni Meridionali da 370 caddero un giorno a 365 e chiusero a 368, le obbligazioni relative si tennero meglio e si negoziarono tra il 222 25 al 223 50; i Buoni s'aggirarono tra il 555 50 al 557.

Le obbligazioni ferrovie Romane stettero tra il 226 50 al 226 75, e si noti a riguardo di questo titolo che quattro semestri d'interessi figurano sempre in questa cifra, fiduciosi che la provvidenza delle convenzioni venga a renderli reali ed esigibili.

Le obbligazioni Pontebbane s'aggirarono sul 356 50 al 356; le Vittorio Emanuele, decorrenza 1° aprile, a 232 50. Le Sarde serie *A* sul 216 50; le *B* sul 216 a 217 50.

Le obbligazioni Demaniali si negoziarono scarsamente al prezzo di 531 circa.

Le azioni Regia tabacchi fiacche e vacillanti, fecero a principio 868, ma poi scesero a 860 e chiusero a 863. La magia del grosso dividendo è sparita, ma non è sparita, a nostro credere, la realtà di un dividendo abbastanza soddisfacente per chi si appaga del ragionevole. Le obbligazioni relative quasi invariate sul 511 50 al 511.

I cambi e l'oro oscillanti, ora depressi, ora sostenuti, e più fermi per ultimo.

La Francia a vista da 108 30 toccò il 108 47; la Londra a 3 mesi s'aggirò intorno al 27 10 e al 27 15; l'oro oscillò con poche variazioni sul 21 75.

Giacomo Dina, Direttore.

Romualdo Giovanni, Gerente.

LA TAPPEZZERIA IN CARTA

ROMA sul piazzale via delle Muratte, 69 — è riconosciuta una necessità — MILANO via Monte Napoleone num. 49.

per l'addobbo degli appartamenti

Si vendono tappezzerie da centesimi 40, 50, 60 a L. 5 la pezza. Nei medesimi negozii sono visibili i campioni di **soffitto in tela e carta** decorati ad uso della **pittura** i quali si eseguiranno in grande negli appartamenti e nelle case di nuova costruzione al prezzo di L. 1 50, 2 25 e con fondo doppio lucido e ornamenti ad **uso stucco con dorature** a L. 2 75, 3 50 a L. 5 il metro quadrato in opera.

Si tappezzano camere a sole L. 17, 25 a L. 150, il tutto compreso in opera.

COLLARINO
GALVANO-ELETTRICO
PRESERVATIVO SICURO
Contro la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto imitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli od alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. [illegible] coll'istruzione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA A Bornibus Per la sua MOSTARDA e le CONSERVE all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas, Ch. Monselet, le baron Brisse*, hanno cantata la **Mostarda Bornibus**. P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo*.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

La detta Tintura corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle affezioni del cuore, della milza e dei visceri del basso ventre, nell'isterismo, itterizia, nelle febbri terzane; promuove e regola la mestruazione soppressa od eratilnia.

Prezzo: Flacone grande L. 1 50 con istruzione; piccolo L. 0 80.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54; e farmacia Italiana, Corso, N. 145.

IL PIU' UTILE E BEL REGALO
che far si possa ad una signora, signorina e madre di famiglia

PER SOLE LIRE 30
Una eccellente macchina da cucire
La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Delle Macchine in **Italia** si danno a titolo ai soli abbonati dei **Giornali di Mode**, per L. **35**; mentre nell'unico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux**, si vendono a chiunque per sole L. **30** complete di tutti gli accessori, Guide, più le 4 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. **5**, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. **30** si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso **A. Roux**, via Orefici, 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa L. 45. — La *Raymond* vera del Canadà che speculatori vendono L. 75 e che da noi si vende per sole L. 45. — La *Canadese* a due fili cucia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a L. 120 e da noi per sole L. 90, come pure le macchine *Wheeler, Wilson e Howe*, ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo corrente a chi ne fa richiesta affrancata.

SCIROPPO PANZIRONI
VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO
Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma.

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Perotti, Piazza S. Andrea della Valle N. 96. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 23 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia *Pungolo* Via S. Pietro all'Orto N. 18 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spiredi — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1743 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 113 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 6 00, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto del cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima num. 90, piano quarto, dal proprio autore, ROMA.

DIFFIDAZIONE

Il sottoscritto dichiara che il **Liquore depurativo di Pariglina** fu e viene tuttora da lui fabbricato a forma del segreto confidatogli dal defunto prof. *Pio Mazzolini* suo padre, Liquore che per lo esperimento fattone in tutte le cliniche d'Italia da oltre 30 anni è l'unico sicuro rimedio per la cura delle **malattie veneree e della pelle**, ecc. Rimedio totalmente sconosciuto all'altro farmacista sig. *Giovanni Mazzolini*, residente in ROMA, via delle Quattro Fontane, 30, come questi stesso ha dichiarato per verità con atto autentico in art. dal sig. notaio Pietro Lucarelli, di Gubbio, 8 aprile 1868. Perchè niuno abbia a ritenere che lo Sciroppo di Pariglina composto preparato dal suddetto sig. Giovanni Mazzolini sia identico e di eguale efficacia di quello del sottoscritto, se ne rende inteso il pubblico affinchè non sia tratto in inganno.

Ernesto Mazzolini, Regio farmacista in Gubbio.

G. RAPISARDI
GARIBALDI AL TEVERE
Poemetto Lirico

Prezzo cent. 65, franco in provincia cent. 70.

Vendita in **Roma** all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

POLVERE INSETTICIDA
ZACHERL
(di Tiflis, Asia) conosciuta sotto il nome di
Polvere Persiana

DISTRUZIONE SICURA d'ogni sorta d'insetti

Casa principale a Parigi, 97, boulevard Sébastopol. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gl'insetti, come *cimici, pulci, formiche, scarafagi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trenta anni d'esperienza, principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria, l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura di pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici. Prezzo della scatola Cent. 80. Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50. Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di Cent. 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a *Roma* presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi e F. Bianchelli, 47 e 48, vicolo del Pozzo.

EAU LAFERRIÈRE — Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3. — LONDRES, Regent Street, 102.

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

INIEZIONE del prof. **SIGMUND** di Vienna, garantita infallibile ed efficace contro le gonnoree recenti e croniche.

In pochi giorni di cura si ottiene una guarigione radicale, senza bisogno di ricorrere a tutte quelle preparazioni, di cui il balsamo copaibe ed il pepe cubebe, formano ordinariamente la base, e le quali sono non di rado perniciose e sempre disgustose.

Questa iniezione agisce tanto più con vantaggio, quanto più prontamente verrà usata, nessun preparativo di cura è necessario, in poche parole: *è questa una cura facile di efficacità garantita e che può intraprendersi anche in segreto.*

È necessario d'indicare se la malattia è recente o cronica essendo la iniezione di 2 gradi cioè di 2 forze: il 1 grado per le gonoree recenti, il 2 per le croniche. Prezzo L. [illegible] Spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. 1°.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE
GUARITI IN POCO TEMPO
PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA
DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York, Broadway, 512.

Queste pill le sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48. FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Sallès, prof chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito in Roma al Regno di Flora, F. COMPAIRE, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno.

STABILIMENTO TERMALE
VICHY (Francia, dip. dell'Allier) **Proprietà dello Stato francese** AMMINISTRAZIONE *Parigi*, Boulev. Montmartre, 23.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, farmacia Marignani ed Ottoni. (3)

CONFETTI MEYNET
D'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint Pétersburg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'impero Russo. »

Confetti	d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scat. di 100 conf.	L.	[illegible]
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» [illegible]
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo Protoioduro di ferro	id.	» 4
Grani	d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini	id.	» [illegible]

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 50 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

I PREPARATI ALL'EUCALIPTUS GLOBULUS
guariscono prontamente ed infallibilmente
la tosse, i reumatismi ed i geloni

Elisir d'Eucaliptus Globulus
contro la tosse e le affezioni bronchiali, la scatola L. 2 00 — franco per ferrovia L. 4 30.

Pasta Pettorale all'Eucaliptus Globulus
contro la tosse e le affezioni bronchiali, la scatola L. 2 00 — franco per ferrovia L. 2 00. per posta L. 3 40.

Linimento all'Eucaliptus Globulus
contro i dolori reumatici, i geloni, le screpolature della pelle ecc., il flacon L. 3 00 franco per ferrovia L. 3 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Nuovissima Pubblicazione

L'OLIO D'OLIVA

Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura
PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO
Scolorimento dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido
SUGGERIMENTI E STUDI
del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. 1; franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Alle madri di Famiglia
PILLOLE EMENAGOGHE
DETTE DEL CAPPUCCINO
Approvate dal dottore Silvio Fontanelli
Efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti

Queste Pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute afficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con tutta verità, non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi.

Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sonovi ragazze, queste Pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per l'occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola. Spedite franche per posta L. 4 50.

Vendesi in Roma da L. Corti, Piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 — In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

ESTRATTO SCARLATTO
DI BURDEL E C.

Fornitore della Casa Reale d'Inghilterra, e dell'armata Francese
PREMIATO CON VARIE MEDAGLIE D'ORO

Quest'estratto leva all'istante le macchie di unto e di grasso dalle *sete, velluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta*, ecc. ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato; fa rivivere i colori delle stoffe e dei panni, e *rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati*. La sua notabilità è tale che un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo L. 2 la bottiglia
Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 2 70.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

Macchina di Archimede

per rasare l'erba dei giardini (pelouses)
DI WILLIAMS e C.

La macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all' Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

BIBLIOTECA DEL COLTIVATORE

(Collezione completa L. [illegible] — Franca di porto nel Regno raccomandata L. [illegible]).

Vol. 1. *Guida pratica della Vinificazione*, del comm. G. Bon Galiasso, 2ª edizione.
» 2. *Norme generali per l'allevamento del bestiame*, del prof. A. Aloi.
» 3. *Del concime e suo migliore confezionamento*, di P. Vittori.
» 4. *Istruzioni agrarie*, per P. Joigneaux.
» 5. *Escursioni agricole*, di A. Formiggini.
» 6. *Lezioni di economia chimico-agricola*, del prof. Antonio Selmi.
» 7. *Regime alimentare delle vacche lattifere.*

Dirigere lettere e vaglia all' Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. *Roma.*

Il Maestro d'Inglese
nuovo metodo facile e pratico
secondo
I PRINCIPI DI AHN E ROBERTSON
pel
Dott. GIUSEPPE LEVI
prof. approvato e pubblico insegnante
Due vol. Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Raccomandiamo in modo speciale al pubblico

I Liquori Francesi
igienici
AL QUINEQUINA
di H. SOULA chimico laureato

1. L'ELESIR del PÉROU, liquore di dessert, antiepidemico, tonico e digestivo, d'un gusto soave, di un aroma dei più delicati.

2. IL BITTER SOULA SUPERIORE, composto con delle sostanze amare non purgative; si prende avanti i pasti per esercitare l'appetito, moderare la traspirazione e mantenere regolare la funzione d'economia. Egli rimpiazza vantaggiosamente l'assenzio i di cui effetti sono così nocivi.

L'ECCELLENZA di questi liquori ha fruttato al loro inventore QUATTRO MEDAGLIE D'ONORE. — Tolosa 1863 — Parigi 1866 — Lione 1863 — Londra 1873. Prezzo dell'Elisir del Pérou L. 6 la bottiglia; del Bitter Soula L. 3 la bott.

Depositi — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati (invenzione la più utile all'umanità, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia).

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose, mediante i procedimenti con apparecchi, se la scossa, di invenzione del sig. dott. cav. Branet de Ballans ex-specialista dell'Imperatore, del Re del Belgio dell'Imperatrice madre, di Russia, di principi, sovrani, ecc., — ricompensato da diversi Sovrani, per le sue guarigioni eccezionali, ecc. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni).

ROMA, corso, 182 p. p. — Firenze, piazza Nuova S. Maria Novella, 4.

Offre a tutte le persone, senza che abbiano bisogno di gran fatica, di procurarsi una buona rendita; lavoro facile, molto produttivo. Istruzioni si spediscono in lettere chiuse e non affrancata. Dirigersi a M.r *Louis Pierre Routier Dumesnil a Flers* (Orne, France). Affrancare.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO
d'ogni genere
di **GARASSINO GIOVANNI** *piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e pagliariccio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e staffe per materassi. — Laboratorio di materassi e pagliariccì a molla. — Un elegante canapè di ferro** con pagliariccio a molla ad uso letto, con stoffa di filo per L. 65.

Un solido letto in ferro con pagliariccio a molla per L. 42.

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio.

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le malattie segrete; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonoree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, renella, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 60.

Depositi in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. — Farmacia Italiana, Corso 145. — P. Caffarel, Corso, 19. — Firenze, farmacia Janssen, via Borgo Ognissanti, 26.

BATTAGLIA
STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI
con Grotta Sudorifera

La copia del *sal marino* e di altri *clorurî* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbevoramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche e scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa e sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti da reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta, ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna
Le commissioni rivolgerle alla Direzione.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE
E. SEWARD
da 25 anni obbligatorie negli Spedali degli Stati-Uniti.

Prevenite con queste Pillole le emorroidi, cioè il loro ingorgo ed il loro infiammarsi. Curate il sistema sanguigno alterato, e per affezioni erpetiche, fulmocolari, e perfino contro la scrofola, facendone però un uso prolungato da protrarsi per qualche mese.

PREZZO LIRE 2.

Vendesi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, — a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

NON PIU' RUGHE — **Estratto di Lolo Bessons**
N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lolo ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lolo impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

BAUER E C. ALL'ELVETICA
Milano
VIA SILVIO PELLICO, 14

LOCOMOBILI — **LOCOMOBILI**

BAUER E C. ALL'ELVETICA
Milano
VIA SILVIO PELLICO, 14.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.